

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 Centesimi).

LA NUOVA AULA DEL PARLAMENTO E I GRANDI FREGI DECORATIVI DI ARISTIDE SARTORIO

Il giubileo di Pio X e la messa pontificale in San Pietro. — Il disastro minerario di Radbod: La ricerca dei cadaveri. — I defunti sovrani cinesi e il nuovo reggente. — Il grande banchetto degli albergatori a Roma. — Il pittore Lorenzo Delleani e le sue opere.

Corsiere di Spedizioni. — Accanto alla vita, del Conte Otterio. — Il nuovo palazzo del Parlamento italiano, di Vittorio Pisa. — Per la 100^a rappresentazione di "La Nave", di Maria Corelli. — Rivista teatrale, di Leporello. — Novità della scienza: I piccoli Retrosigari, di G. Pascoli; La

poesia di A. Fogazzaro; La Torchia liberale, di Vico Mantegazza; Apparizioni e ricordi, di P. Lloy. — L'umini e cose del giorno. — L'ultima cacciatrice, di Lino Salvatico. — La settimana. Nereidologia, Nomenclatura, Caratteristiche, di G. Pascoli. — Riviste: Il principe von Bismarck, di Emma Varini (anon. Basilide). — Il capitano Samella. — Il pittore Delleani. — Il gen. G. C. Scialoja.

Tutte le parigine eleganti usano la

CRÈME DE SYVA

che mantiene alla pelle la sua freschezza e la sua morbidezza, protegge la pelle contro le intemperie atmosferiche.

Compagnie des parfums orientaux.

— 57, Rue S. Lazare - PARIS —

In vendita presso: D. Mondini, Torino; R. Rossi, Milano; V. Vico, Genova; L. Vico, Roma; S. Vico, Napoli; L. Vico, Firenze; e presso tutti i buoni profumieri.

QUINA-LAROCHE

TONICA, RIGENERANTE E FEMMINIFUGA

Raccomandata da tutti i Medici.

La CHINA-LAROCHE, segretissima al gusto, contiene tutti i principi delle tre migliori specie di cinchona. È di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutti i medici, come il Tonicum ed il ricostituente per eccellenza nei casi di:

DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANGANZA d'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI

Venduto in tutte le principali Farmacie.
Esigete la VERA CHINA-LAROCHE.

F. COMAR & FILS & C^o, PARIS
Filiare: Via Benedetto Marcello, 9° 50, MILANO. 1775

FARMACIA
di AQUILA REALI
CANTIERO DI LIO

POVERI DI MONTI contro
**EPILESSIA
e MALATTIE
NERVOSE**

GOMME PIENE
di F.lli DEL GROSSE
MARTINY
MANITURE
MARTINY
CORINO-MILANO
NAPOLI-GENOVA

GUSTOSE PILLOLE DI CATARMINA BERTELLI SQUISITE

PER LE **SIGNORE**
di palato sensibile e delicato;
Per i **BAMBINI** che rifiutano con ostinazione le medicine;
Per **TUTTI** indistintamente coloro che, senza disgustarsi il palato, intendono prevenire e curare efficacemente **TOSSI e CATARRI RAFFREDORI - RAUCEDINI - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI MALATTIE DELLA VESCICA**

Si vendono in bottiglie da **L. 1.50**, presso tutti i principali Farmacisti e alla Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI & C. MILANO**

DOLCIFICATE
GRADEVOLI
ARMATICHE

KOHINOOR

La messe maggiore di elogi e pel Lapis Koh-i-noor

il solo in 17 ba di stilate graduazioni a mina resistente e quindi di pochissimo uso.

Non lasciarsi illudere dalle imitazioni, ma esigete il Koh-i-noor di L. & C. Hardtmuth

COCA BUTON

Il Sigaro che diffonde il profumo del tabacco e la salute e la ricchezza del tabacco.

Antico, rinomato, eccellente specialità della grande distilleria e Vapore GIO. BUTON & C. di BOLOGNA.

A L. 2.80
Garanzia 3 anni.

A scopo di far conoscere i nostri cartoni venduti in due sole uscite, siamo di parte, acquistiamo e vendiamo **Manicure e Manicure del Valore** circa di L. 12 con l'acquisto di un solo L. 2.80. L'acquisto di un solo L. 2.80, l'acquisto di un solo L. 2.80, l'acquisto di un solo L. 2.80.

B. BINO GIUDA - Direttore
Manifestazione di Manicure e Manicure del Valore.

COMO-F.
Da noi acquistiamo i nostri cartoni venduti in due sole uscite, siamo di parte, acquistiamo e vendiamo **Manicure e Manicure del Valore** circa di L. 12 con l'acquisto di un solo L. 2.80. L'acquisto di un solo L. 2.80, l'acquisto di un solo L. 2.80.

Secondo ai rivenditori. Corrispondenti ovunque. Massima scelta.

S. MIGLIAIO

Giulio Cesare

Il Volume di Grandezza o Decadenza di **ROMA**

di **Giuglielmo Ferrero**

Cinque Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

RUOTA AUSILIARE
STEPNEY
INDISPENSABILE PER GLI AUTOMOBILISTI
CHIEDERE CATALOGO. TORINO: Pietro Micca, 9

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale
fra l'**ITALIA** e le **AMERICHE**

Linee del SUD AMERICA
Vapori TONCAN, partenze da Genova il 2 Dicembre per Tenerife, Santos e Buenos Aires.

Linee del NORD AMERICA
Vapori TAORMINA, partenze da Genova il 10 Dicembre per New-York e Philadelphia.

Per informazioni e informazioni dirigetevi alla sede della Società in
GENOVA: Via XX Settembre, 24.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

NOVITA LETTERARIE

LA CANZONE DEL CARROCCIO
di Giovanni Pascoli.

Giovanni Pascoli continua nel nuovo indirizzo impresso alla sua nobilissima poesia: indirizzo storico e civile. Il genere non richiede meno ispirazione della lirica familiare in cui il Pascoli acquistò gran nome ed emerse. Il suo è più largo; più mosso è l'andamento generale del lavoro; più decorativo, accuratamente decorativo l'insieme del poeta. *Myrica* (l'appellativo primario gli resta) continua ne *Le canzoni di re Enzo*, e sceglie questa volta *La canzone del Carroccio*. Egli canta il Carroccio, quel manto rocca, simbolo della libertà; e perciò consacra il suo poemetto a Milano, il cui sindaco non mancò di mandar subito al poeta un altisonante, bellissimo telegramma. Le parti, della quale il poemetto si compone, sono nove: I, bovi, il custode dell'Arenzo, I biondi, L'insegna del Comune, Le compagnie dell'armi, Il primo Carroccio, La via Emilia, Il Re, I prigionieri, L'imperatore, Il Papa. E seguono note succose, sfavillanti di rara erudizione di prima mano.

Il poemetto (che esce con adatti frangi e sovrana eleganza dalla Casa Zanichelli) è composto di stanze tutte di venti versi ciascuna: l'ultimo dei quali è sempre un settenario. Nessuna rima. Dopo tanti secoli di gloria, la rima oggi è quasi abbandonata. Eliminata, si elimina una difficoltà del componimento; e questo sia detto per altri, non per il Pascoli, che possiede tutte le armi della tecnica e supera, da quel grande maestro che è, difficile ben più arduo di quello della rima. Ma se i due ultimi versi delle sue stanze fossero rimati, l'effetto forse non sarebbe maggiore, irrazionale d'una rapsodia, poiché il soggetto, l'esposizione e il ritmo sono eminentemente rapsodici?

Lungi da nell'intenzione di scemare il merito del Pascoli, poeta così originale, dicendo che talvolta ci pare di leggere qualche *Zanda* di Gabriele D'Annunzio. Vi sono parecchi gesti del poeta azzurro: parecchie mosse di lui, e lo stesso verso endecasillabico che non s'incontra in quelli che seguono, non ondeggiava, ma si ferma (con un concetto ben chiuso nelle sue udici sillabe) all'ultima sillaba. Così appunto si doveva fare per infondere nel canto che esalta un popolo lo studio, autentico sapo popolare. Vi è l'accento ingenuo e austero del popolo medievale, che, nel canto del Pascoli, si muove con i suoi bovi, con le sue campagne, con le sue armi.

Un apiragone, un suo spiraglio nella vita del Medio Evo quello che il Pascoli ci apre, col nuovo alto verso; ma esso ci mostra una vita tagliata e sana, una vita di difesa del buon diritto, tutto un movimento di rivolta convulsa verso il libero dominio di sé stessi; ci mostra le linee, appena le linee, ma come esatte! d'un periodo epico indimenticabile della nostra stirpe.

L'elemento epico sovrabbonda nella storia italiana presa a soggetto dal Pascoli: non così nel lavoro del poeta, il quale ascoltando il proprio temperamento artistico particolarmente le descrizioni invece di correre all'azione. Noi assaporiamo con gusto i suoi versi che ci passano dinanzi con moto uniforme, ma con ritmi penetranti, e mandano soffii di quei tempi di prove eroiche. Vi risplendono paesi d'una invidiabile bellezza, espressioni d'una limpida originalità; e quei nomi, si sente il loro suono, si sente la lirica georgica sua, il Pascoli dalle immagini spiccatamente espressive che non si possono aquarelle. Si noti che queste si trovano tutte o quasi tutte in fine d'ogni stanza, come suggello fulgido. Nel canto *I bovi*, il poeta dice:

I bovi bianchi, mi restò agli occhi
lo storpor prima della Terra sacra.

E più sotto parla di bambini e di donne:

E piccoli e le donne
gli occhi estesi confondevan nel cielo.

E bellissimo è il volo delle colombe e il suono del *Martellotto* equitanti a gloria.

E il doppio a testa si faceva immenso
e percosce nell'avvenire profondo.

Il qual ultimo verso è d'una grandiosità insuperabile. Notiamo anche la descrizione delle cime tremule dei pioppi, e il loro che, e i cavalli che partono sfavillando nelle selci.

Il primo poeta che vanti il Carroccio fu Giovanni Berchet, il poeta delle *Fantime*, dove un'azione sociale scene del doloroso presente di schiavitù e del glorioso passato di libertà, di eroismo e di libertà. E tutto un fremente tumulto di visioni, di ricordi, di speranze. E nella parte del

Carroccio (la seconda) il Berchet parla della Croce che «finta dal fior dei militi s'innalza sul Carroccio simbolo del riscatto». Il Pascoli ricorda quella Croce così eloquente espressione del momento storico, dei tempi; ma delinea la figura del Papa, cui il Carroccio va incontro. Tutta una poesia materata di erudizione mirabile, e illustrata da un sonetto storico-civile che parla al core. Ogni buon italiano deve leggere questo canto della Patria.

LE POESIE DI A. FOGAZZARO.

Siamo proprio nella terra dei canti. Il Fogazzaro, mentre in una delle tante sue ville o nell'aristocratica tranquilla ma nativa Vicenza, lavora intorno al nuovo romanzo che sarà la continuazione del *Santo* e che uscirà fra un anno, raccoglie in un volume *Le poesie*, libro dove, come in tutti gli altri suoi, il poeta s'impenna appassionatamente su una personalità, dove fremono onde d'impeti passionali soffocati dalla Fede invitta che intima la purezza, o purificati e innalzati nella luce di quella Fede e della dignità. Noi conosciamo tutto, tranne qualcosa di nuovo, le poesie ora raccolte nel volume dei *Canzoni* di E. C. Colodi, da quella deliziosissima profumata storia amorosa di *Miranda ad Amor amorum*, la lirica più concisa e drammatica, sgorgata dalla penna del maestro; e sempre vi torniamo stricciati di fuoco, irrimediabili domate, e profonde, spaziali interpretazioni della Natura che ammaliano; ma nel vederle tutte qui ora riunite queste fiamme, queste *riverber*, queste eloquenze penetranti di carina nobiltà come che dibatte nella vita, proviamo un'impressione più viva, molteplice. Nelle liriche scritte dopo i sospiri di *Miranda*, dopo i paesaggi animati e sognanti di *Valdoia*, dopo l'aristocratico «intorno», d'*Agave americana*, non proviamo la correzione che *Benadir*, ora che Giacomo Zanella, signore d'ogni guisa di bel dire, insegnò al Fogazzaro e che quasi nei primi lavori si sforzò di raggiungere dando un sentimento e all'idea un colore, un rilievo, un fascino, una forma; non solo, ma anche la mancanza di lima è manifesta: ma la appunto è più fervente la passione. I lirici tedeschi dell'epoca romantica, il signorile e sventurato Leopardi sopra tutti, ricorrono talora alla mente in cui essi non cancellano la loro, la libertà del Fogazzaro, che anche con *Le Poesie* parlerà a molte anime femminili, simili alla sua negli ardori, nell'aspirazione, nel sogno, nella religiosità, se non nella combattività superba.

La Turchia liberale. — Vico Mantegazza è uno dei più competenti e autorevoli scrittori di politica contemporanea. A un tempo rigorosamente serio e colorito, egli non solo conosce a fondo, come il più consumato diplomatico, tutte le questioni politiche che si agitano ai nostri giorni, ma possiede l'arte di esporle lucidamente anche nei loro più complicati avvolgimenti, e di renderle accessibili al gran pubblico. Sono appena pochi mesi che egli pubblicò il bel libro *Benadir*, di cui ancora si discorre, ed ecco un suo nuovo libro in una elegante edizione illustrata del Treves, su *La Turchia liberale e le questioni balcaniche*, che non potrebbe uscire in momento più propizio.

Il Mantegazza conosce l'Oriente Europeo per avervi più volte dimorato a lungo, ed anche quest'anno, dopo aver fatto un giro in Italia e in Bulgaria, si reca in Macedonia, ha passato parecchio tempo a Costantinopoli, mentre maturava la rivoluzione e per non dubbi segni si sentiva l'iniziativa di grandi avvenimenti. Le questioni d'Oriente che la fatto versare fiumi di sangue e d'indignazione nel secolo scorso, pareva sopite; l'Europa s'illudesse di riuscire ad evitare indimenticabili conflitti e complicazioni proponendo e discutendo i propri, creando di tanto in tanto nuovi organismi che avrebbero dovuto dare la pace alle popolazioni della Turchia Europea, quando, d'un tratto, il sultano Abdulhamid, ministro austro-ungarico, venne a risolvirla, e a scombussolare la situazione europea. Con l'ausilio dato dal ministro austro-ungarico della Turchia, il signor Mitrovitch, che sarebbe stato un altro passo avanti dell'Austria verso Salonicco, fu rotto ad un tratto il suo accordo con la Russia che durava da parecchi anni. Quel disastro di luogo, che fu il più violento, e decise la Russia e l'Italia a far causa comune, domandando come compenso altre ferrovie.

La Russia, che non appena calata, quando a un tratto scoppiò la rivoluzione a Mosca e a Salsburgo, e in pochi giorni, col trionfo dei Giovani Turchi, alla Turchia del regime tirannico di Abdulhamid succedeva la libertà costituzionale.

Il libro di Vico Mantegazza si può dire la storia documentata e pittorescamente illustrata degli avvenimenti che in quest'anno nell'Oriente Europeo, e in specie riguardo agli interessi dell'Italia si all'azione

politica esercitata dalla nostra diplomazia prima che scoppiasse la rivoluzione e durante il nuovo ordine di cose. Senza mai che si sposti un'istanza per la copia di particolari nuovi, curiosi e significativi, i capitoli su *gli ultimi giorni della tirania, la rivoluzione, il trionfo dei Giovani Turchi, la caduta di Abdulhamid, sul parlamento del 1876 e quello sul Sultano e la sua famiglia*, in cui si parla degli avvenimenti della sua giovinezza. Tutti questi capitoli sono ricchi di notizie preziose, e di notizie che non si trovano nei manuali della Turchia impressionista, non meno interessanti del lato politico sono quelli sull'indipendenza bulgara e sull'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Il volume è diviso in undici ampie capitoli, in cui le origini e le fasi dei grandi avvenimenti che stirpirono il nuovo ordine di cose nell'Oriente Europeo, sono descritti e studiati con acuto senso storico e politico; e l'ossessione, per se stessa viva e colorita, è resa più attrattiva da sì incalcolabile vittoria, da sì fecondo e sicuro avvenimento. Il appendice è riportata nel suo testo e integratissima un documento di singolare interesse storico: *La Costituzione promulgata nel 1876*, e subito sospesa, ora rimossa, in vigore.

Domenico Tumulati prepara per le feste del 1911 una tetralogia storica di cui il *Risorgimento*, rappresentato di recente con tanto buon successo a Napoli, sarà la seconda parte. La prima parte, *Ignis ardens*, rievoca il periodo cospiratorio di preparazione segreta e la figura ardente di Giuseppe Mazzini. La seconda parte, *Risorgimento*, è dominata dalla figura di Carlo Alberto nei giorni della sua vita. La terza parte, *Il fascismo*, si ispira al periodo successivo di ricostruzione politica diretta dal Conte di Cavour che ne sarà il personaggio principale. E vi compaiono anche Napoleone III e Vittorio Emanuele. La quarta parte, *I Mille*, mette in scena l'impresa leggendaria che congiunge nord e sud della nostra patria, e che fu il primo atto del Garibaldi al centro del quadro. L'unità ideale della tetralogia è manifesta: ma un'altra unità sarà data dalle famiglie degli Asburgo e dei Savoia, i cui vari rami si unirono in luglio s'intrecciarono nell'azione e i personaggi storici riproposti in sé tutto il famiglia italiana che desidero sangue e averi per la patria.

Apparizioni e ricordi. di P. Lioy (Milano, Treves, 1908). — Non è un libro nuovo, ma è bene avvertirlo subito. Si tratta di un rifacimento; e lo stesso Lioy lo dice, nelle parole: «Dopo molto ritardare, il volume *Spiriti e fantasmi*, divenuto irreparabile, rivive con un'entusiasmo rinnovato». Per trattare sempre di un buon libro, di un libro leggendissimo, che ha grandi attrattive, è un libro storico, che partecipa del romanzo, per non essere tale. È un lavoro di fantasia, nel quale, per altro, entra la storia ed entra la letteratura. Storia e letteratura vi entrano per personaggi, apparizioni, ricordi, fantasmi, e per nomi, Donizetti, il Verdi... Così il libro è pieno, realmente, di apparizioni e di ricordi; apparizioni misteriose, che tentano le stupore, ricordi, che tentano le meraviglie. Tutto questo rende il libro interessantissimo. Come si vede, siamo davanti ad un libro originale e nella originalità sua, assai bene. Certo che è questo uno dei migliori libri del Lioy, uno scrittore che ha, al tempo stesso, dello scienziato e del poeta. La scena del libro è un villaggio d'apparso da ogni consorzio umano, tra boschi e montagne; alcune ferrovie, ai telegrafi; di sera, dal piccolo lago, orchestre di fanciulli, e si matino colorati di passare sui laghi, come il Lioy stesso avverte. Chi vuol sapere di più, diremo coll'ore medesimo: «si dia la pena di leggere, e vedrà». Invece di pena si tratta, per altro, di un vero e proprio quadro intellettuale. — (G. S.) (*Fanfulla della Domenica*).

I NOSTRE DENTI

Chi mai s'immaginerebbe che al giorno d'oggi moltissimi di coloro che giornalmente puliscono i loro denti il cavo (e soprattutto i mascelle) ben sovente «cattivi» e «dannosi» per la loro salute, guastano soltanto là dove possiamo arrivare facilmente collo spazzolino; tutt'altro: è anzi nella località di difficile accesso, ad esempio la superficie linguale dei denti, che si trova la causa di molte denti cari o già guasti, ecc., che il male fa strada.

È quindi evidente che chi vuol conservare sani i suoi denti e assicurarsi dalla carie deve far uso giornalmente di un preparato veramente efficace, come lo è il dentifricio *Superdenti* di Odol. Scaquandosi la bocca con questo dentifricio, il liquido penetra dappertutto, tanto nei denti cari come negli interstizi, dentro i mascelle, ecc. È vero che oltre l'Odol vi sono delle altre preparazioni antiscorbutiche, come la *Mercuriale*, ma queste sono di cloro e permanganato di potassa, che furono vantate per l'igiene della bocca, ma si venne a riconoscere che tali preparazioni attaccano i denti e ne distruggono lo smalto. Invece l'azione dell'Odol è tale che, quando si usa, non attacca cioè i denti mentre distrugge i parassiti in un modo efficacissimo; ciò è stato provato scientificamente.

Consigliamo quindi a tutti coloro che vogliono mantenere sani i loro denti di curare diligentemente la bocca mediante l'Odol.



PER BREVETTO SPECIALE

DUCROT

MOBILI E ARTI DECORATIVE



CONFORT MODERNO - IGIENE - ELEGANZA
PER TUTTI GLI AMBIENTI DELLA CASA

MOBILI D'ARTE - MOBILI DI STILE

MOBILI ECONOMICI

MILANO
VIA TOMMASO GROSSI 5

DUCROT

PALERMO
VIA RUGGERO SETTIMO

LA PIÙ MODERNA E LA PIÙ GRANDE CASA DEL GENERE

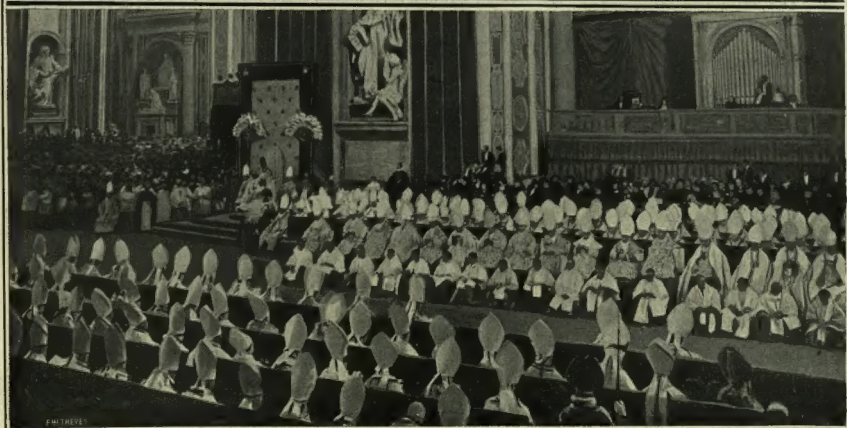
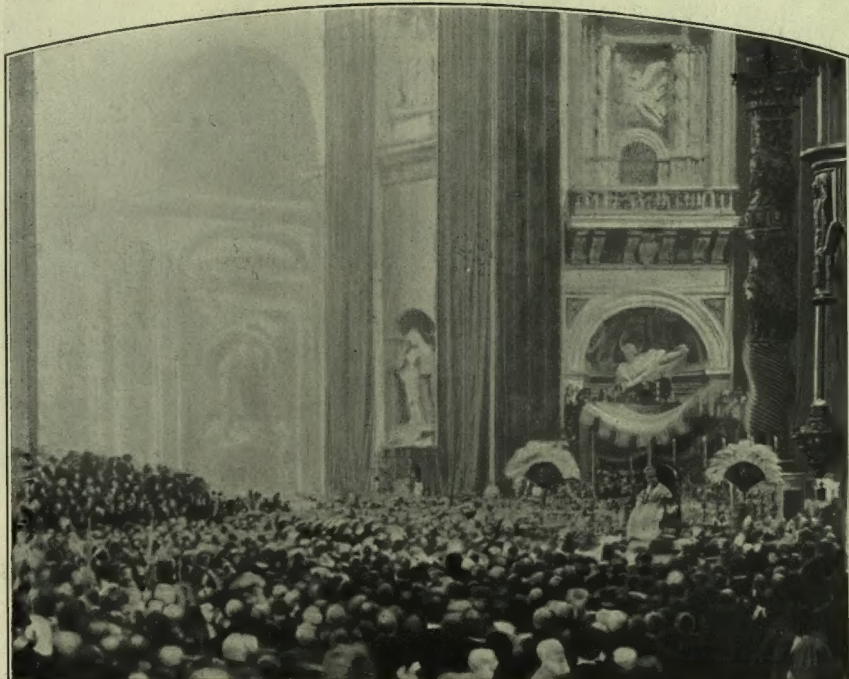
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 47. - 22 novembre 1908.

Centesimi 70 il numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, November 22nd, 1908. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1906, by Fratelli Treves.

IL GIUBILEO SACERDOTALE DI PIO X.



LA MESSA D'ORO CELEBRATA DA PIO X IN SAN PIETRO IL 16 NOVEMBRE (fot. Fa'ick).

I SOVRANI CINESI MORTI QUESTA SETTIMANA.



Kuan-Siò, imperatore, morto il 14 novembre.



(Fot. Brocher).

Tien-Hsi, imperatrice reggente, morta il 15 novembre.

Il Giubileo Sacerdotale di Pio X.

Il 16 novembre è stato il grande giorno anniversario, nel quale Pio X ha compiuto il mezzo secolo di sacerdotato. I pellegrinaggi, i ricevimenti, gli omaggi e i doni che da più parti arrivavano al Papa in Vaticano da ogni parte del mondo, ebbero in questi ultimi giorni una sempre crescente intensificazione. Tutti i sovrani cattolici mandarono a lui, con doni ricchissimi, speciali missioni. Da ultimo ricevette tutti i cardinali che presentargli il loro omaggio collettivo in ventimila lire in oro per l'obolo di San Pietro. Lunedì, 16, poi fu una grande giornata: la basilica Vaticana vide una di quelle imponenti cerimonie papali che non si vedono che in Vaticano: Pio X in solenni paramenti, e sulla sedia gestatoria, preceduto e seguito da imponente corteo, e nel cospetto di una folla immensa ammirante e commossa, entrò nella maestosa basilica, e celebrò la sua messa d'oro all'altare della Confessione. La cerimonia riuscì nel più perfetto ordine, nel cospetto di tutte le rappresentanze estere e con piena soddisfazione del pontefice. Appena Pio X, dopo la messa, si è ritirato nei suoi appartamenti i pellegrini, le suore e molti stranieri si sono recati verso l'altare della Confessione intorno al quale si sono inginocchiati. Poi qualcuno di essi, avendo sul tappeto di velluto cremisi, scorte alcune orme del papa, si è gettato a baciarle freneticamente. L'esempio è stato subito imitato da tutti gli altri. È stata una gara di baci. Qualche chierico voleva impedire questi atti ma non vi è riuscito.

In Vaticano fu tutto il giorno un accorrere di ultimi pellegrinaggi: Roma stessa presentava una grande animazione; e la sera seguì una generale illuminazione della piazza San Pietro, di tutte le chiese di Roma; di moltissime case private. Nelle adiacenze del Vaticano l'illuminazione, anche per parte dei privati, fu generale; tutto procedette con ordine, con piena libertà di tutti fino a questo punto che, in una casa di Borgo Nuovo, dove ha sede il circolo anticlericale Giordano Bruno, le finestre furono tutto bellamente illuminate dagli italiani, e la direzione del circolo anticlericale per protestare espose alla propria finestra — la sola non illuminata — la bandiera nera del circolo. La bandiera fu rispettata, e così avvenne che anche quel circolo anticlericale festeggiò la messa d'oro di Pio X, la libertà piena e rispettata del cui alto ministro spirituale apparve completamente in Roma italiana. Le due fotografie riprodotte nella prima pagina fanno parte di quadri stessi del fotografico Felici in San Pietro; sono due lussuosi del vero, che ci siamo affrettati a far riprodurre certi d'interpretare un desiderio dei nostri lettori.

CORRIERE.

Guglielmo e Bismarck. Il governo da solo. La seconda intervista soppressa. Guglielmo e Zappala. Re Vittorio e gli ufficiali del dirigibile militare. Il disastro minatorio di Radbod. La morte dei sovrani della Cina. Tre anni di lutto.

Per avere da raccontare quel qualche cosa di veramente interessante, vorrei essere oggi a Berlino, rannichiato in un angolo del gabinetto da lavoro di Guglielmo II, ad ascoltare la conversazione fra il Kaiser ed il suo cancelliere, principe di Bülów. Il gran colloquio, l'atteso colloquio doveva avvenire ieri, lunedì, nelle acque di Kiel, a bordo della corazzata *Deutschland*. Là, sul mare, l'imperatore doveva udire il rapporto del cancelliere, dopo la memorabile discussione avvenuta la settimana scorsa nel Reichstag, dove, il principe di Bülów, difendendo nei limiti del possibile la famosa intervista imperiale apparsa sul *Daily Telegraph*, trovò modo di togliere ogni importanza all'atto personale del Kaiser, e rassicurò il Reichstag e la Germania facendo sperare che non si rinnovavano le irresponsabili incursioni personali dell'imperatore nella politica dell'impero.

Era o no d'accordo con Guglielmo il principe di Bülów, nel contegno assunto, come primo ministro responsabile, davanti al Reichstag? C'è chi dice di sì, c'è chi dice di no. La risposta definitiva doveva darla il colloquio a bordo della *Deutschland*. Ma domenica sera a Donauessingen, di dove Guglielmo sarebbe partito l'indomani per Kiel, la morte è entrata improvvisamente nell'allegro circolo imperiale, ed ha colpito fulmineamente il capo del gabinetto militare dell'imperatore, il conte Hülse Haeschel, il quasi sessantenne generale, che l'altro anno a Venezia fece tanto ridere Guglielmo cadendo dalla gondola imperiale nella laguna davanti alla piazzetta. Il lutto improvviso ha fatto abbandonare a Guglielmo il viaggio a Kiel; e l'incontro suo col cancelliere, invece che a bordo della *Deutschland*, avviene oggi a Berlino nel castello imperiale. Da questo colloquio credesi generalmente

che dipenderà non solo la permanenza o non del principe di Bülów alla testa della cancelleria imperiale; ma anche tutto l'indirizzo avvenire della politica germanica. Avrà finito dunque Guglielmo di essere il cancelliere di sé stesso, di governare da solo?

Chi non ricorda le memorie — che fecero tanto rumore — di un altro cancelliere tedesco, l'Hohenlohe, lo *sio Clodoveo* — come lo chiamavano a Corte — sul brusco, brutale licenziamento inflitto il 29 marzo 1890 al principe di Bismarck, al grande Bismarck da Guglielmo?... « Sono stato da Bismarck verso le 2 — scriveva il principe di Hohenlohe nel proprio *Diario*, due giorni dopo il fulmineo licenziamento del Cancelliere di ferro: — « Mentre io gli dicevo che l'avvenimento mi aveva arretrato la più viva sorpresa, anch'io — rispondevo agli egli — sono stato preso. Tre settimane fa non avrei mai più pensato di dover finire così. D'altronde doveva aspettarmelo: l'imperatore intende governare da solo ».

Sapremo domani se questo governo da solo di Guglielmo è finito; o se, malgrado la recente discussione del Reichstag, malgrado il tutto e l'abilità onde il principe di Bülów, in condizione difficilissima, ha saputo far risalire la sua sincerità personale e politica; malgrado il voto rispettoso della Commissione federale per gli affari esteri, perchè sia evitato l'intervento personale dell'imperatore nella politica dell'impero, il governo da solo sarà continuato da Guglielmo.

Certo, la discussione ultima del Reichstag dovrebbe avere insegnato qualche cosa anche a Guglielmo. L'autocrazia è finita a Pietroburgo, ed a Costantinopoli; tanto meno potrebbe ritornare a Berlino, dopo che l'imperatore che licenziò Bismarck è stato trattato in pieno Reichstag da Bülów come un giovinotto piuttosto spensierato, le cui indiscrezioni non si ripetevano. Sarà stato contento il Kaiser del linguaggio di Bülów, che tutti, anche i suoi nemici, hanno dovuto ammirare per la coraggiosa sincerità dei propositi

CORONATA Vite bianco anaco grigliato
N. Gualtiero di Leopoldo, SERVA

o per la misurata prudenza delle parole e del tono?... La discussione del Reichstag — dove nessuno ha risparmiato critiche e censure all'intervento personale dell'imperatore nella politica — ha messo in evidenza una volta di più che, nell'evolversi del tempo nostro, non è più possibile il dispotismo, nemmeno incarnato in un despota intelligente. La dittatura illuminata era uno degli ideali persino di Garibaldi, ma nel volgere dei tempi ha fatto molta strada il principio dell'irresponsabilità di chi regna, sotto la responsabilità dei ministri che governano; e dopo diciotto anni dalla cacciata di Bismarck, anche per Guglielmo è suonata, pare, l'ora dei freni e delle "garanzie".

Le darà egli queste "garanzie" al principe di Biliow? C'è da fidarsi, se non della sincerità del Kaiser, del suo temperamento esuberante e quasi irrefrenabile?...

Se non accadeva tutto il baccano che è accaduto per la intervista apparsa sul *Daily Telegraph*, un'altra ne era pronta, bell'e composta, impaginata e stampata, che doveva vedere la luce su una grande rivista nord-americana — *the Century*. Pare che almeno 150 mila copie del foglio di stampa contenente questa nuova intervista siano state distrutte, a richiesta dell'ambasciatore tedesco a Washington, e per desiderio stesso dell'intervistatore, signor Hale. Questo imprenditore americano aveva avuto la fortuna di poter fare due ore di conversazione col Kaiser sul ponte dei yacht imperiali *Hohenzollern* durante la crociera estiva davanti a Bergen. Chi non sarebbe invidiato da un colloquio simile, chi saprebbe trattenere la volontà di pubblicarlo?... Ed anche questa intervista, pare, era stata mandata a Berlino, per il visto, al ministero degli affari esteri, e lo aveva riportato... e, se fosse uscita, sarebbe stata una nuova bomba nel mondo politico internazionale, compreso il Vaticano — dicono — e i cattolici tedeschi!

È inutile: Guglielmo è uomo altamente gentile, impulsivo, espansivo. Il sovrano variano costituzionale — come lo vogliono i fattori dell'irresponsabilità del poter regio — deve essere chiuso, taciturno, circospetto, deve guardarsi dai colloqui, dalla epistolografia, persino dallo spedire telegrammi di ringraziamento. Non si fa forse un poco di chiasso anche da noi perché re Vittorio, nel giorno del suo genetliaco, ha risposto con un telegramma un poco espressivo agli auguri ossequiosissimi del democratico ministro Nathan, sindaco di Roma? Si fa forse limitare a questo, Guglielmo! Egli è andato molto più in là. Il giorno stesso in cui, davanti al Reichstag, il principe di Biliow diceva per lui "non lo fare più", — quel giorno stesso Guglielmo era tutto in estasi sul lago di Costanza, ad ammirare il vecchio Zeppelin nella navicella del dirigibile trionfante, e quando questi fu sceso a terra, con invitato a banchetto d'onore, e nel momento dei brindisi, dopo averlo insignito di un'alta decorazione prussiana, lo abbracciava tre volte proclamandolo "il più grande tedesco del secolo"... Non è troppo anche questo?... Un secolo che ha appena otto anni, e dovrà durarne altri novantadue, non dovrà dunque produrre un qualche altro tedesco più grande del conte Zeppelin?... Un dirigibile militare perfetto è stato fatto anche da noi in Italia — da noi come dappertutto altrove, in Francia, in Belgio, in Svizzera, ed ha trionfato anche da noi; e nazione, governo, sovrano hanno avuto encomi e ricompense per il maggiore Moris, per i capitani Ricaldoni e Crocco, che il Re ha insignito *motu proprio* delle croci dell'Ordine Mauriziano. E il Governo nostro ha convalidato in 60 mila lire per ciascuno il compenso ai capitani Crocco e Ricaldoni per il diritto della loro privata industriale in Italia. Per un'invenzione così perfetta non è certo una grossa cifra. Ma via, noi meridionali d'Europa non siamo arrivati alle forme entusiastiche adoperate pel vecchio conte Zeppelin da Guglielmo, che — ceda o non ceda sul problema del governare da solo — è indubbiamente il più meritorioso fra gli uomini settentrionali o boreali, come si diceva un tempo.

Accanto al dramma imperiale (tedesco) si è svolta improvvisa una spaventosa tragedia popolare — un'altra di quelle spaventose e formi-

dabili catastrofi minerarie che, di tratto in tratto, riempiono di sgomento, di dolore, di disperazione i grandi bacini carboniferi o in Francia, o in Inghilterra, o in Germania. Questa volta la catastrofe è avvenuta in Vestfalia, nella miniera di Radbod, vicino a Hamm, la mattina del 12. Un quattrecento minatori erano appena discesi nei pozzi, quando vi avvenne una formidabile esplosione di gas. All'esplosione seguì immediatamente l'incendio, che ruse desolatamente vani tutti i propositi di salvataggio. Fu quasi miracoloso, tuttavia, lo scampo di pochi minatori. Tutti gli altri, almeno duecento, dovettero perire di asfissia nella profonda voragine, e se non erano ancora morti tutti, il reggimento e le spesse inestricabili l'inondazione dei pozzi deliberata poco dopo, per impedire che l'incendio estendesse le rovine e togliesse per lungo tempo il lavoro ed il pane ai superstiti... Non sono solamente tedeschi i colpiti dalla morte e dal lutto. Alle miniere di Vestfalia accorrono lavoratori da ogni parte del mondo. Vi sono morti anche tredici italiani, in maggioranza della regione friulana, che da tanti laboriosi emigranti si alle più lontane contrade, e una trentina di feriti.

È un lutto internazionale, che affratella i popoli nel dolore. In Germania, in Vestfalia, sul luogo dell'immane catastrofe ha prodotto — ed è umano — un risveglio di risentimenti e di ire in chi lavora, contro i capitalisti che danno il danaro perché le industrie si svolgano e i non abbienti lavorino. Nell'incendio, ormai così funestamente spento, delle tragiche miniere di Vestfalia, soffiano — ed è naturale — i socialisti, pronti ad ogni occasione, ai tratti di una catastrofe di lavoratori o di una intervista imperiale. Guglielmo era lontano, tornava dalle caccie di Eckartsum, ospite dell'arciduca ereditario d'Austria, Francesco Ferdinando. A Radbod, fra i feriti e fra le famiglie operaie desolate e frementi, accorse il principe Eitel Federico, il secondogenito del Kaiser, vi accorse in automobile col ministro del commercio, ed attorno alla macchina buffante che li portava i minatori superstiti, le vedove, gli orfani dei caduti fecero una ressa che parve minacciosa, cantando la *Marschelle* e l'Internazionale.

Guglielmo, pur da lontano, è intervenuto personalmente anche per questa catastrofe. Da Parigi il presidente Fallières, memore della parte presa dall'imperatore, dai minatori di Vestfalia e dalla Germania al lutto francese per la catastrofe identica che desolò due anni sono la Francia nel bacino carbonifero di Courrières, ha mandato a Guglielmo un mobile telegramma di condoglianza, e il Kaiser gli ha immediatamente risposto così:

"Profondamente commosso per i sentimenti di simpatia che avete voluto, a nome della Francia, esprimere così cordialmente in occasione della spaventosa catastrofe mineraria in Vestfalia, vengo ad esprimervi, signor presidente, tutta la mia riconoscenza personale e quella del popolo tedesco per la parte che prendete al nostro lutto nazionale e per l'interessamento alla sorte delle numerose vittime tra i nostri bravi minatori. Vogliate essere certo che, alla triste circostanza, le condoglianze della Francia saranno vivamente apprezzate in tutta la Germania. Vi prego, signor presidente, di gradire la rinnovata espressione della mia altissima considerazione."

Anche in questo telegramma ufficiale lo stile



Fot. Fisher, di Ostow.

IL NUOVO REGGENTE, TSAI-FUNG, PRINCIPE CIEN, NATO NEL 1874.

è l'uomo; ma questa volta, in verità, è un atto di competenza del Kaiser, e non ci saranno interpellanze e discussioni. Poi non inimica nessuno, anzi, tende alla fraternizzazione con la Francia... che è intimamente col gran parte nell'inquietudine attività di Guglielmo...

La Cina è in lutto — un lutto lungo come tutte le cose cinesi — un lutto di tre anni. È morto l'imperatore Kuan-Siù, che contava niente, ma subito dopo è morta l'imperatrice reggente Tsuei-Hai, che era tutto... A Kuan-Siù, che regnava nominalmente dal 1875 — divenuto imperatore a tre anni — non restava che morire, ora il meglio, poveretto, che potesse fare, mentre la terribile Tsuei-Hai, la sua madre adottiva, la imperatrice reggente, era essa la volontà assoluta, imperiale e imperiosa, che teneva il debole, malaticcio sovrano eterno pupillo sotto il peso della sua reggenza dispotica. È già molto che il povero Kuan-Siù — che a diciassette anni tentò in Cina inutilmente l'introduzione del riformismo europeo — abbia avuto ancora fatto, a 39 anni, per poter designare il proprio successore, d'altronde già designato dalla Reggente, il piccolo Pu-yi, che compirà i tre anni l'11 del prossimo febbraio. Così la Cina, dopo un regno durato quattrecento anni sotto la formidabile reggenza di una donna quale era l'imperatrice Tsuei-Hai, passa di nuovo al regno di un altro fanciullo, che sale al trono all'età di tre anni, come Kuan-Siù, ed ha già al di sopra di sé un reggente — il principe Tsai-fung, poco più che trentenne, balbutiente, ma fiero ed ostinato. Se il nuovo reggente rassomiglia nel carattere alla defunta imperatrice reggente, Tsuei-Hai, la quale è morta a 74 anni, non si sa ancora di che, e ne mostrava appena 50 ed aveva una volontà di ferro ed un fisico adeguato — se il nuovo reggente durerà tanto, il piccolo Pu-yi — che vuol dire universale e po-

FRNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA - MILANO

Amaro tonico, corroborante, digestivo

Guaritori delle costipazioni.

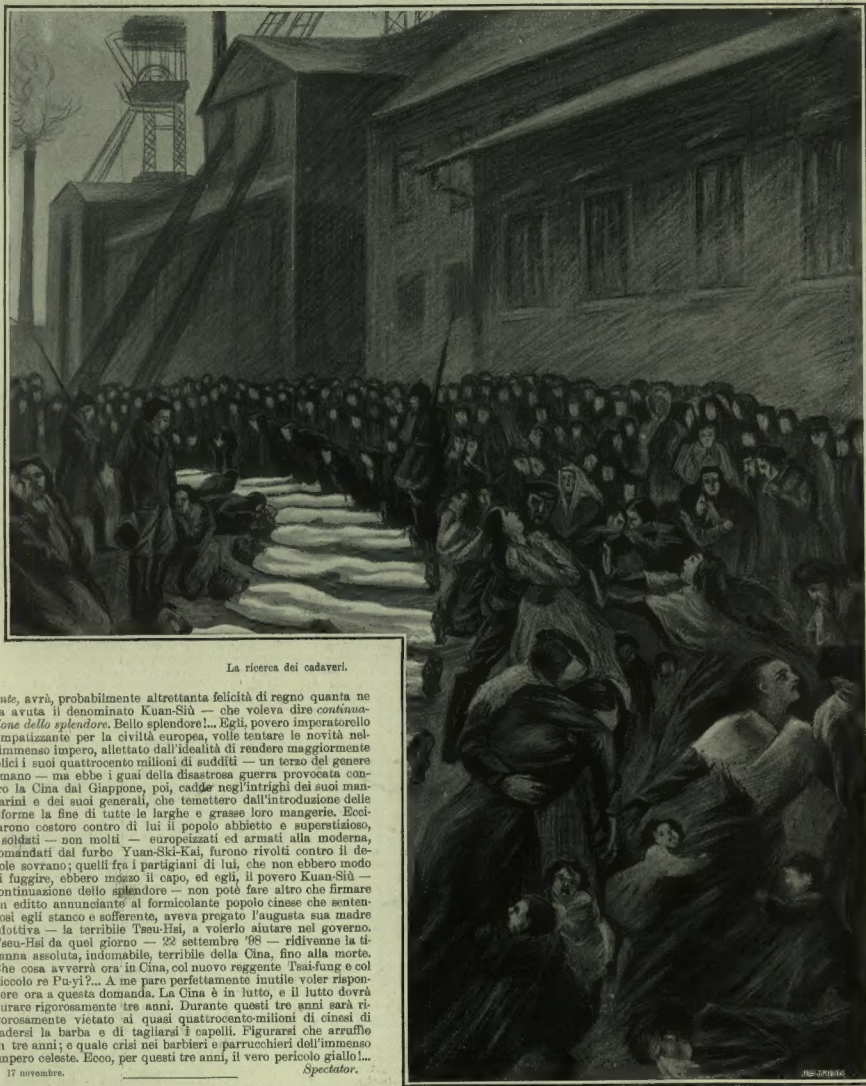
ANEMIA - SPERIDINE PETER

L. 3 in tutte le Farmacie. — Giulio Peter, PAVIA.

S TITICHEZZA —

CASCARINE LEPRINCE

IL DISASTRO MINERARIO DI RADBOD IN VESTFALIA.



La ricerca dei cadaveri.

teute, avrà, probabilmente altrettanta felicità di regno quanta ne ha avuta il denominato Kuan-Siù — che voleva dire *continuazione dello splendore*. Bello splendore!... Egli, povero imperatorellino simpatizzante per la civiltà europea, volle tentare le novità nell'immenso impero, allettato dall'idealità di rendere maggiormente felici i suoi quattrocento milioni di sudditi — un terzo del genere umano — ma ebbe i guai della disastrosa guerra provocata contro la Cina dai Giappone, poi, cadde negli intrighi dei suoi mandarini e dei suoi generali, che temettero dall'introduzione delle riforme la fine di tutte le larghe e grasse loro mangerie. Eccitarono costoro contro di lui il popolo abbetto e superstizioso, i soldati — non molti — europeizzati ed armati alla moderna, comandati dal furbo Yuan-Ski-Kai, furono rivolti contro il debole sovrano; quelli fra i partigiani di lui, che non ebbero modo di fuggire, ebbero mozzo il capo, ed egli, il povero Kuan-Siù — continuazione dello splendore — non poté fare altro che firmare un editto annunciante al formicolante popolo cinese che sentendosi egli stanco e sofferente, aveva pregato l'augusta sua madre adottiva — la terribile Tseu-Hsi, a volerlo aiutare nel governo. Tseu-Hsi da quel giorno — 22 settembre '08 — ridivenne la tiranna assoluta, indomabile, terribile della Cina, fino alla morte. Che cosa avverrà ora in Cina, col nuovo reggente, Tseu-fung e col piccolo re Pu-yi?... A me pare perfettamente inutile voler rispondere ora a questa domanda. La Cina è in lutto, e il lutto dovrà durare rigorosamente tre anni. Durante questi tre anni sarà rigorosamente vietato ai quasi quattrocento milioni di cinesi di radersi la barba e di tagliarsi i capelli. Figurarsi che arruffe in tre anni; e quale crisi nei barbiere e parrucchieri dell'immenso impero celeste. Ecco, per questi tre anni, il vero pericolo giallo!...

17 novembre.

Spectator.

P.S. 18 novembre: Ecco, come da Berlino, 17, il *Moniteur* ufficiale dell'Impero annuncia l'esto del colloquio fra il Kaiser e di Billow nella sua parte ufficiale:

« Nell'udienza accordata oggi al Cancelliere dell'Impero, S. M. l'Imperatore e Re ha ascoltato un rapporto di parecchie ore dal principe di Billow. Il Cancelliere dell'Impero ha dipinto lo stato degli animi che si è manifestato nel popolo tedesco, in seguito alla pubblicazione del *Daily Telegraph*, come pure le cause di questo stato d'animo, e ha spiegato in seguito l'attitudine che aveva adottato durante la discussione al Reichstag sulle interpellanze.

« S. M. l'Imperatore accolse le dichiarazioni e le spiegazioni del Cancelliere dell'Impero con profonda gravità ed espresse così la sua volontà: « Senza lasciarsi turbare dalle esagerazioni — che considera come ingiuste — della critica pubblica, consi-

dera come il suo più alto dovere imperiale assicurare la costanza della politica dell'Impero, salvaguardando le responsabilità costituzionali.

« In conformità con tali sue vedute, S. M. l'Imperatore approvò le dichiarazioni fatte dal Cancelliere dell'Impero al Reichstag e assicurò il principe di Billow che gli continuava la sua fiducia.

Dunque, il principe di Billow resta, e tutto rientra nella calma... fino ad una qualche nuova intervista di Guglielmo!

Disegno di Umberto Boccioni, da *l'et. Argus*.

ACCANTO ALLA VITA.

La quaterna della signora Tirone e la punizione della fortuna. Il banchetto degli albergatori, la cucina e la civiltà. Gabriele d'Annunzio e Giovanni Giolitti.

Firenze, 13 novembre. — So la loggia corrispondente alla morale, la signora Rosa Tirone, jeri domestica, oggi proprietaria di trecentosessantamila lire vinse al lotto e arrestata per una vecchia truffa di sei secoli, dovrebbe non solo essere posta in libertà, ma proposta come esempio ai giovanetti nei libri di lettura per le scuole. Questa brava donna è tutt'un trattato di etica, e insegna più morale lei coi suoi atti volontari e involontari che Aristotele o San Tommaso d'Aquino coi loro cateismi.

Prima di tutto ella ci insegna che la morale d'un individuo, cioè quel che gli altri non pensano, non dipende mai dalle azioni ma solo dalla ricchezza di lui. Quasi Rosa Tirone non aveva un soldo e lavava i piatti altrui, ella non pagando l'importo di pochi metri di stoffa era considerata, più o meno, una ladra. Adesso che ella possiede quasi quattrocentomila lire, tutti ridono a vederla in carcere per una vecchia condanna: ridono, s'intende, della povera giustizia meticolosa che venti avvocati, tutti deputati al parlamento, già ci accingono, a un segno di Rosa Tirone, a riscattare con energia nel carcere e nell'ergastolo. Non questo riso è immorale, perché non si ha ancora nessun dato per supporre quale sarà la condotta di Rosa Tirone proprietaria, e si può anzi credere che, avendone ormai i mezzi, essa farà da ricca ai proprii sia un bene molto maggiore del poco male che fece loro da povera.

Poi ella ci prova che per far perdonare dal prossimo una qualche nostra fortuna è necessario accompagnarla sempre con qualche visibile disgrazia. Se Rosa Tirone avesse soltanto vinto al lotto quel bel patrimonio, gli invidiosi l'avrebbero disprezzata, insultata e fischiate; e non solo gli invidiosi che abitano nel suo villaggio natio e che frequentano la plebetta frequentata da lei. Qualche sociologo, elevando l'invista a teoria filosofica e la propria povertà a norma universale, avrebbe addirittura colto quest'occasione per tornare a dimostrare che il lotto pubblico è una vergogna e che lo Stato non deve il suo fatto che le facce di bronzo dei suoi monumenti, dovrebbe arroccarsi. Invece, appena ricca, ella è stata messa in carcere, anzi è stata messa in carcere proprio perché la sua ricchezza l'ha messa in mostra. Il gesto del delitto è immorale, arrestata rispondendo, non soltanto alla coscienza della magistratura, la quale desidera sempre sieno puniti tutti i fortunati. E Rosa Tirone, quando escirà dalla prigione, potrà godersi in pace la sua fortuna, perché l'avrà pagata con un delitto.

Infine ella ci fa la sua biografia pubblicata da tutti i giornali con diffusi particolari ha mostrato con evidenza una verità che molti per economia rifiutano ancora di riconoscere: che, cioè, nessun delinquente è tutto immorale e nessun galantuomo è tutto morale. Rosa Tirone era, a detta dei molti padroni presso i quali ha servito, un modello di domestica, fedele, laboriosa e delicata. Fuori del suo impiego, frodava qualche mercante e qualche usuraio, e con l'autica condanna da scontare ora le piombano sulle spalle altre querele, forse attribuite dalla sua improvvisa solvibilità. Se questa sua lodovole semplicità fosse stata nota prima, chi sa quanti padroni si sarebbero privati del piacere d'avere a il loro servizio per l'ingenuo pregiudizio che chi ruba in un luogo ruba da per tutto, che una donna infedele con un marito o con un padrone deve essere infedele con tutti gli uomini e con tutti i padroni.

Queste e molte altre cose insegna Rosa Tirone. Le insegna per caso così come per caso è diventata ricca: e questo è il pregio delle sue lezioni di morale e del suo esempio di fortuna. Ma chi ascolterà queste lezioni? Una società capace di accreditare e di porre in atto, dovrebbe a ogni piccolo truffatore per trenta o cento lire regalare trecentosessantamila lire e minacciarlo di riprendergliela appena ricadesse nel codice penale.

È questa sarebbe una fabbrica di galantuomini più sicura d'ogni penitenziario....

mangiano o che almeno non possono scegliere quello che mangiano. — un poco perché la moda è alla semplicità ed esclude quasi tutti i vini, molte carni e gli intingoli troppo ghiotti, — un poco perché non esiste più una cucina nazionale e a parlare di cuochi e di minute si rischia in ogni paese di esaltare, con sgarbo nazionalismo, cibi e gusti stranieri, — si è arrivati al punto che nelle conversazioni e nei giornali, dove ormai si parla di tutto, magari di concetti artificiali, nessuno osa più confessare le preferenze del proprio palato. Magari vi si descrivono particolarmente le ragioni per le quali una donna bruna è più piacevole d'inverno che d'estate, e le cause per le quali le scarpe all'americana sono più comode di quelle alla francese; ma sui cibi è diventata tanto rara la discussione che per quasi sconveniente. Tutti i sensi, in questo momento della moda, sembrano più alti e più nobili del senso del gusto, e un uomo che mostrasse di sapere quanti giorni un tartufo debba restare avvolto nel burro e chiuso nel petto d'un l'agiano prima che il fagiano ne abbia assorbito l'aroma e sia pronto per la cottura, sarebbe considerato indegno d'ogni stima, un epicureo inutile e quasi bestiale. E questa è un'iniquità.

Per questo bisogna lodare con tutte le trombe della fama quelli che hanno a Roma preparato e gustato e consumato il colossale, e dicono, scusato banchetto di millesiccento coperti offerto dagli albergatori italiani al loro colleghi stranieri convocati al Congresso internazionale degli albergatori. Il signor Grandi di Napoli, che con l'aiuto di cinquantuno cuochi italiani accorsi con bell'abbigliamento da ogni punto della penisola, ha composto questa pantagruelica eppur tutta armonica opera d'arte, ha ben meritato non solo della patria, ma della civiltà. Egli è andato contro alla moda e ha imposto, per un giorno almeno, all'attenzione dei palidi e nervosi contemporanei, ormai incapaci d'una digestione normale, uno spettacolo che in tempi più raffinati e più salubri sarebbe stato accolto come la misura infallibile dell'energia nazionale.

Questo spettacolo gli albergatori italiani hanno voluto offrire nello stesso palazzo delle Belle Arti. Non conosco il testo dei brindisi che il ministro dell'Istruzione ha pronunciato alla fine del banchetto: ma più dovrebbe che egli si fosse dimenticato di trarre dal luogo un argomento in favore dell'arte culinaria e di confrontare frugamente la bontà dei piatti che aveva gustato con la bontà dei quadri che ogni primavera egli va in quello stesso palazzo ad ammirare. Se ha stabilito questo confronto, esso deve essere stato senza dubbio risolto in favore del pranzo e dell'arte del signor Grandi. Di quadri come quelli abitualmente esposti dalla Promotrice romana, se ne trovano, ahimè, per tutt' il mondo. Ma dalle lodi degli stranieri presenti alla festa dell'altra sera, si può concludere che di pranzi come quelli non tutte le nazioni sono degne capaci. E basta interrogare il primo venuto per sapere che all'umanità importa più il pranzo che la pittura....

La moda è di non confessarlo. La moda è di affermare che è perfetto colui il quale si contenta d'un tozzo di pan bigno e corne, mentre quel tozzo gli balla nello stomaco, ad ammirare la volta della Cappella Sistina. Questo pregiudizio deriva anche dal fatto che ai più profondi e convinti e disinteressati ammiratori della volta della Sistina la società spesso non concede che un pranzo assai magro. Ma da quando si considera la coincidenza desumere una legge universale ed eterna, questo è l'errore.

I popoli forti sono quelli che sanno mangiare e digerire: questa è la verità. E il Masterlink che descriverà con parole di poesia gli effetti morali d'un pranzo non grave ma vario e squisito, farà più bene all'umanità del Masterlink che ha celebrato la semplicità, l'astinenza e i «tesori degli umili».

I popoli forti sono quelli che sanno mangiare.

Noi italiani, per ora, guardiamo e odoriamo i succulenti pranzi degli altri.

Che cosa? L'onorevole Tittoni? Non l'ho nemmeno nominato....

Torino, 15 dicembre. — Ave, Gabriele! Gabriele d'Annunzio vive davvero, come il suo onomastico, nei cieli, e di quest'umile terra non vuol conoscere nemmeno Dronero. Anche in questo egli è diverso da tutti gli altri italiani che da tempo immemorabile imparano a sillabare Dronero prima di Roma e Giolitti prima di Romolo. E da questa precedenza traggono, come tutti sanno, infiniti vantaggi....

È vero che egli è stato anche deputato, ma per la fortuna dei lettori e la sventura degli elettori, mentre i deputati s'occupano molto di lui, egli non s'occupava affatto dei deputati. Così è arrivato — dicono — a trentanove anni senza saper nulla di Giolitti. Mi sbaglio: il più dotto dei liberali fiorentini sostiene che una volta davanti a lui Gabriele d'Annunzio, sfogliando non so più quale classico edito dal grande tipografo cinquecentesco Giolito de' Ferrari, sussurrò dubbioso: — Giolitto... Giolitto... Ma non v'è anche oggi una famiglia Giolitti o Giolito? — Il dotto librai gli disse di sì e aggiunse che Giolito era appunto nativo di Tirno Vercelesse e l'onorevole Giolitti di Cuneo. Ma il poeta non disse altro.

Così, quando jeri un giornalista, che dev'essere un psicologo acuto, gli domandò che nome dell'onorevole Giolitti il poeta al telefono per sapere dalla sua stessa voce la verità sulla sua salute, Gabriele d'Annunzio non pensò al presidente del Consiglio dei ministri, ma al discente di Giolito de' Ferrari. E gli parlò a lungo affettuosamente e cadde nell'innocuo tranello, anche questa volta per amor dell'antico. Ave, Gabriele, ingenuo poeta che gli ingenui stimano astuto....

E dirgli la verità, specialmente qui in pubblico, sarebbe duro, tanto essa è diversa da quel che si ode per telefono.

Vittorio Amedeo terzo chiamava i versi «mezze righe», e le poesie gli sembravano un capello di calligrafo o di tipografo. Giovanni Giolitti — e per i quattro quinti dell'Italia questo è un suo merito — obbediva con fedeltà alle convinzioni letterarie di quel suo lontano signore. Egli è un uomo semplice metodico e sobrio che aborre da tutti i lussi, anche dalla poesia, che è il lusso meno ostoso e più pericoloso. Un suo amico e collega in parlamento oggi ci assicurava che, appena Gabriele d'Annunzio fu eletto deputato, Giolitti domandò: — A l'è ben così ca l'ha fait la Linda di Chamonix? — Ma dal sorriso del narratore si può dubitare dell'autenticità dell'aneddoto.

Ma questo, ah, è autentico e riguarda uno dei più fedeli seguaci del Presidente e l'ho udito dalla stessa bocca di Edmondo de Amicis. Quando il de Amicis entrò nel consiglio comunale di Torino, quel buon gioiellista, anch'egli consigliere, gli si trovò seduto accanto. Tutti guardavano lo scrittore, e il suo vicino stimò dover dire a un uomo per il qual tanto illustre, una parola cortese, in italiano:

Son proprio tanto felice d'aver vicino al l'autore della *Furberia* e *Sonchi*.

— I son pa Giacom, — rispose sereno il dolce Edmondo, e gli rispose in dialetto perché la smentita fosse più bonaria.

— Scusi, scusi, ha ragione. L'avevo preso per Leopoldo Marengo.

Questo consigliere non è mai stato deputato, e se lo fosse stato, non sarebbe mai diventato presidente del Consiglio. Ma la modestia della sua carriera non è dipesa dalla modestia dei suoi gusti letterari....

IL CONTE OTTAVIO.

L'OBESITÀ

Gharis col rimedio **Pirole di St.** **Preziosi di Maraband** del Dottor **Schell** (20 anni di successo).

Duozio L. 5. — la scatola: — franco per posta L. 5.90.

Ritornare le scatole non munite del ritirato dell'inventore non sono grata le spese prodotti qui in fianco.

Depositi per l'Italia:

A. MANZONI & C., Milano-Roma.



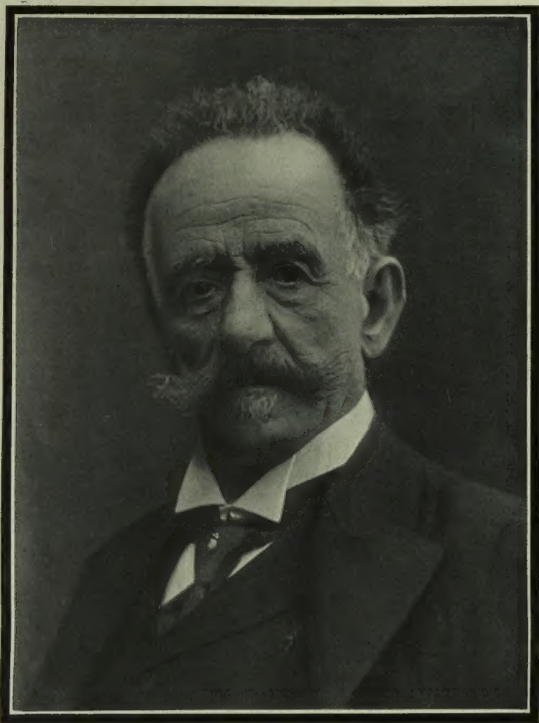
Il mezzo di assicurare nei bambini la buona formazione delle ossa, di facilitare la dentizione, di evitare le diatesi così temibili, di far loro acquistare la bellezza e la forza, è il **Phosphatine Falières**, questo dolcissimo alimento, la cui reputazione è universale.

A. PIERANTONI CARROZZELLI per BAMBINI AUTO-VETTURE per MALATI BOLOGNA Catalogo gratis

14 novembre. — Perché oggi si parla e si scrive tanto poco di cucina?

Un poco per non offendere quelli che non

RUWENZORI Liquore tonico digestivo, senza Fruttosio Alcolico - Walferra.



Prof. Bertieri, comunicatoci da Nino Fornari.

IL PITTORE DELLEANI.

n. a Pollone il 17 gennaio 1840; m. a Torino il 15 novembre.

Quando il 15 novembre soppi della morte di Lorenzo Delleani, uiscivo dalla Galleria d'Arte Moderna di Venezia e in una sala non troppo luminosa di Palazzo Pesaro m'ero fermato ad ammirare uno degli studi così vigorosi e sinceri del buon maestro piemontese, ben lontano dal pensiero che poche ore prima il pennello gli era caduto dalla mano per rimanere per sempre inerte. Più tardi, al teatro Goldoni con Lino Selvatico, rievocammo la figura rude e bonaria del maestro. L'anno scorso alla biennale di Venezia, ove una sala speciale raccoglieva oltre cento dei suoi magistrali studi di paese, egli era apparso a tutti forte e gagliardo, giovine di corpo e d'anima, nonostante i suoi 86 anni suonati. Nato a Pollone, presso Biella, egli conservava nell'aspetto e nel tratto, tutto il carattere rude e semplice dell'alpino piemontese: torace ampio, spalle larghe e quadrate, collo taurino e una testa simpatica e bella, cui due occhi sfavillanti e i folli baffi grigi davano un che d'imperioso e di leonino. E questa medesima semplicità, sovente un po' rude, che trasfusa nella pittura della sua ultima e definitiva maniera, egli aveva nei modi e nelle parole. Con i suoi colleghi più giovani e con i suoi discepoli aveva un tono paterno; nei giudizi era franco e limpido: adorava il vero, solamente il vero e aveva la disprezzo ogni artificio e ogni lealeogismo. Sempre parlando di lui ricordammo

che fu appunto a Venezia ove, giovanissimo, uscito allora dall'Accademia Albertina, egli dipinse i quadri storici che gli diedero fama e che tutti erano ispirati alla storia della grande Repubblica. Di Venezia e dei grandi maestri veneziani egli subì tutto il fascino, e il suo fanatismo per il Veronese gli ispirò *Caterina Grimani*, *Sebastiano Venier alla Battaglia di Lepanto*, *Sul Molo*, *Regine*, tele che espose a Parigi nel 1874, incoraggiato da Gérôme e lodato da Vittor Hugo. Ma la pittura storica che costringe l'artista a un capioso lavoro di ricerche, di finzioni e di artificio, non poteva adattarsi al temperamento di Delleani.

Nel 1880 cominciò la sua evoluzione, si dice sotto l'influenza del De Nittis che trionfava allora con il suo aristocratico realismo ribelle ad ogni monito accademico alla promotoria di Torino. Il fatto è che Delleani buttò i broccati, le spade, le maschere, le sennò e ritornò pieno di gioia alle sue montagne, come il pastore che vinto da nostalgia torna al suo stazzo alpino. La natura e la verità lo riconquistano e tra le nuove, un nuovo ardore e nel 1881 egli si presenta a Milano rinnovato con un grande paesaggio *Quies* al quale seguono nel 1882 *Romitiaggio*, e nel 1883 *Nevi basse*, *Luna imminente*, *notte*, *notte*, e poi ancora *Alma Parena*, *Pascoli Alpini*, *Salve Regina*, tele queste che ebbero grande successo e che furono acquistate da gallerie, dal Re, e delle quali egli dovette, come di *Quies*, fare quattro e anche cinque riproduzioni. Questo glorioso periodo della sua attività è interrotto da un viaggio in Olanda ch'egli volle fare con Giovanni Camerana. Rammento ancora alcuni versi

dell'infelice poeta che ricorda quel pellegrinaggio d'arte nei paesi di Potter e di Ruysdael:

Sogni tu ancora, Lorenzo, i pensieri
Nostri giorni d'umida intimità?
Le nostalgie tu ancor, gli acri tormenti,
La sete vaga del fuliginoso
Cielo?

Fu in questa terra dai cieli fuliginosi che il Delleani non saziò d'imparare e assediato di nuove emozioni pittoriche compì l'ultima parabola dell'arte sua. Nel 1884, reduce da quel viaggio, egli riapparve con un capolavoro, *In montibus sanctis*, ispiratogli da una lirica del Canzoniere e che rappresenta una processione religiosa nelle montagne del Biellese. Dal 1884 in poi lavorò senza posa. La nostra personale che con felice pensiero il Fradeletto volle organizzare l'anno scorso a Venezia, mise in piena luce la fecondità di questo pittore, il profondo sentimento ch'egli aveva della natura che risuava di sotto con un impressionismo sincero, con un modo tutto suo che lo distingueva nettamente da tutti gli altri. Se la sua retina non era ultrasensibile, nei suoi paesaggi l'aria circolava liberamente, il suo disegno era impeccabile, e sempre originale il taglio delle sue tele. Si può dire che egli occupava nel gruppo piemontese quel posto che Mosè Bianchi aveva occupato con tanta gloria nella scuola Lombarda. Ciò non rimpicciolisce l'artista, perché la pittura italiana, per quanto si dica, dovrà sempre essere divisa in gruppi e in regioni finché avranno la fortuna di avere luci, celi, colori, vocalizzazioni e costumi così differenti a Napoli a Roma a Venezia a Firenze e ai piedi delle nostre Alpi.

Lorenzo Delleani è morto di un male atroce, di un cancro alla lingua. Da tempo la crudele malattia lo travagliava e gli dava acute offese che egli cercava di illudere col lavoro. Nel suo studio furono trovate due tele incompiute che portano la data del 1900. Egli le aveva destinate alla prossima mostra di Venezia e di Roma. L'una rappresenta un paesaggio di Cuneo, commissione dell'on. Gallimberti; l'altra, intitolata *Verso il Convento*, raffigura un frate che conduce a mano un cavallo bianco cafico di verdura. In ambedue le tele si rivela ancora la mano del maestro. Si può dunque dire che egli lavorò fino a che ebbe vita. Intorno al carro che lo trasportò al paese nativo piangevano Leonardo Bistolfi, David Calandra, Giacomo Grosso, Eduardo Rabino, Biscarra, Pollonera, Cavallieri, Plumati, artisti giovani e vecchi, discepoli e fratelli d'arte che lo veneravano come un padre. Nel cimitero alpestre di Pollone la neve ha ormai cancellato le tracce della fossa recente. Ma egli amava la neve, e poi deve essere dolce all'artista dormire nella terra ove è nato, ove ha lavorato e sofferto.

Guido.

L'ultima cacciatrice

È il primo di una serie di disegni che Lino Selvatico, l'illustre pittore veneziano, ha consentito di fare per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA che si così accaparrata l'opera di uno dei più eleganti e geniali artisti italiani. L'ultima cacciatrice è una costuma della campagna di Trevise che porta in città un ricco bottino di uccelletti, frutto della strage di questi ultimi giorni di caccia. Le povere bestiole pendono dalla cintura della giovane Diana rastrellata che sorride di compiacenza. Lino Selvatico, che è maestro nel dipingere donne eleganti, ha voluto darci una prova della sua versatilità dipingendo questa scena campestre nel suo studio di Biancade presso Treviso.

In questo numero già così denso e vario, non hanno potuto trovare posto alcuni argomenti di grande interesse e dobbiamo perciò rimandare al prossimo numero le belle fotografie della nuova Università di Napoli che sarà inaugurata tra qualche giorno e alcune bellissime fotografie di grande attualità che il nostro inviato speciale Eduardo Ximenes ci manda da Costantinopoli. Per lo stesso motivo dobbiamo pure rimandare al prossimo numero la fine del racconto drammatico di Antonio Beltramelli: i senza-avvenire.

Una bottiglia di acqua **FIUGGI** bevuta a digiuno
preserva l'organismo
CALCOLOSI RENALE
Concessionario Esclusivo per la vendita A. Birlindelli - Roma.

LA "MENTA BENEDTINE."
G. H. PEZZOLI - Padova.



Delleani nel suo studio a Torino lavora presso il busto del Fontana.

Ultimo ritratto di Delleani, eseguito in settembre ad Oropa.



"In montibus sanctis", (uno dei migliori quadri del Delleani, di proprietà di S. M. il Re)



Un angolo di Pollino.

Maggio.

DUE DEGLI STUDI ESPOSTI NELL'ULTIMA ESPOSIZIONE DI VENEZIA.



IL NUOVO PALAZZO DEL PARLAMENTO ITALIANO

Il Novecento, così vario, così possente, così novatore nelle scienze, nelle lettere e nelle altre branche delle arti, non è riuscito ad avere un'architettura propria. I palazzi, le chiese, i teatri e gli altri pubblici edifici, piuttosto che mostrare, come nei secoli antecedenti, una peculiare fisionomia, sia anche parzialmente originale, sono state copie, contraffazioni, parodie degli edifici delle altre età, oppure, tutte le volte che gli architetti hanno voluto fare sfoggio di una fantasia inventiva che mancava loro, ci si sono presentate quali laboriose composizioni di elementi disparati, presi qua e là ed amalgamati con più o meno abilità.

Non soltanto giustificata, ma altamente lodevole è, dunque, la febbrile passione estetica che già da alcuni anni, stimola e spinge artisti di varia nazionalità ed il cui ingegno vivido ed ardimentoso non si accontenta alle vecchie formule, a ripetere di continuo i tentativi per dotare infine l'epoca nostra di un nuovo stile architettonico, il quale risponda alle nuove aspirazioni, ai nuovi gusti, alle nuove esigenze della società odierna.

Siamo, senza dubbio, tuttora nel campo delle ricerche e degli esperimenti, giacché nell'architettura la creazione del nuovo presenta difficoltà e richiede tempo assai più che nelle altre arti, nelle quali l'individualità inventiva dell'artista si può muovere ed esprimere a suo bell'agio. L'architettura, essendo l'arte per eccellenza in cui si manifesta l'anima collettiva di un dato popolo o di una data epoca, richiede un'elaborazione lenta e complessa per eliminare dalle successive e diverse concezioni individuali tutto ciò che non esprima e non sintetizzi il sentimento, il gusto ed il bisogno della collettività. Queste ricerche e questi esperimenti, fatti quasi contemporaneamente in paesi diversi da uomini d'indole differente, ma orientati verso un medesimo ideale estetico, fuori dal tirannico cerchio delle leggi architettoniche di un Vitruvio o di un Vignola, presentano, malgrado le inevitabili incertezze, deficienze ed esagerazioni, un armonioso complesso di caratteri novatori ed una (al quale malgrado di concezioni d'insieme da richiamare prepotentemente l'attenzione, formata d'interesse e d'ammirativa simpatia, degli studiosi e degli amatori d'arte).

Malaguratamente nel nostro paese l'architettura modernista è da guffi e triviali costruzioni, che architetti senza alcun sentimento e gusto d'arte, vanno eseguendo, con la pretesa di fare dell'arte nuova, da un decennio in qua, nei quartieri eccentrici di varie grandi città italiane, male copiando, male imitando e male aggregando elementi disparati faticosamente ricercati nei più banali dei molti albi di vulgarizzazione neo-architettonica editi in Austria ed in Germania.

D'utile grandissimo potrà quindi riuscire il concorso internazionale di villini completamente arretrati e di stile affatto moderno che il comitato ordinatore delle feste commemorative del 1911 ha, con premi molto vistosi, indetto a Roma, perché, se, come è da augurarsi, vi parteciperanno i maggiori architetti stranieri di tendenza progressista dell'ora presente, da Borgey a Wagner, da Horta a Plüsch, da Saarinen a Bailie Scott, da Berlage a Behrens, esso servirà a dare infine al pubblico italiano un'idea abbastanza

chiara ed esatta di ciò che vogliono e di ciò che hanno tentato, con più o meno buoni risultati, gli attuali novatori dell'architettura.

Così, ad esempio, ogni attento osservatore potrà rilevare che, quali e quante siano le differenze fra gli edifici ideati e costruiti da inglesi, francesi, belgi, austriaci, olandesi e scandinavi, quattro caratteri sono comuni a quasi tutti e che bisogna, per conseguenza, sinistri destinati a divenire i caratteri essenziali del nuovo stile o, per essere più esatti, del nuovo indirizzo architettonico, perché l'assiduo scambio cosmopolita di prototipi e di idee, la rapida continua trasformazione dei gusti ed il lavoro incessante dello spirito critico, vietando la calma indispensabile alla stratificazione ed all'epurazione degli esperimenti individuali in un definitivo tipo unico, toglie la possibilità di quel contrasto assoluto e permanente, che, negli altri secoli, costituiva ciò che davvero merita di essere definito uno stile. I quattro caratteri comuni sono: la sostituzione, sempre che riesca possibile, della curva alla linea retta, la spiccata avversione alla simmetria, il predominio del colore sul disegno e l'importanza grande accordata alla decorazione interna dell'edificio in rapporto con l'esterno, ciò che ha persuaso più d'una volta così il Borgey come l'Horta, così l'Holbrich come il Baillie a disegnare essi medesimi mobili, ringhieri, lampade, maniglie, serrature, parati e tappeti.

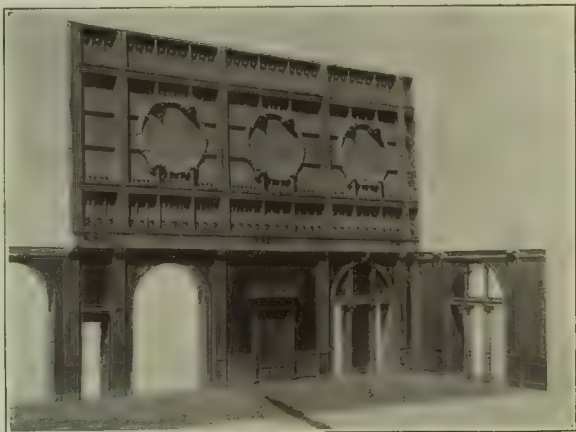
Il primo carattere apparenta il nuovo stile al barocco italiano ed al rococò francese; il secondo ed il terzo rivelano la simpatia critica e coerente degli odierni rinnovatori per l'arte affascinante dell'Estremo Oriente, nonché per le antichissime costruzioni irache dell'India, dell'Assiria e dell'Egitto; ed il quarto ristabilisce la capacità della medesima mente di occuparsi col d'arti

maggiori come d'arti minori, secondo i gloriosi esempi del Rinascimento italiano.

Oriente, in ricorrenza delle feste del 1911, contemporaneamente a questo gruppo cosmopolita di villini ed a tutto un nuovo quartiere di case moderne, rispondente alle speciali esigenze del clima e della popolazione italiana, eseguite anche esse meriti concorre con prumi, si avrà a Roma l'agio di contemplare completati o quasi il Monumento a Vittorio Emanuele II del Sacconi, il Palazzo di Giustizia del Calderini, il Nuovo palazzo di Montecitorio del Basile ed il Palazzo delle Belle Arti del Bezani.

Dinnanzi a questo importante complesso di nuove opere architettoniche il pubblico non mancherà di fare i suoi apprezzamenti favorevoli o sfavorevoli ed artisti e critici d'arte non potranno non discutere a lungo e con appassionata vivacità sulle differenti tendenze dell'odierna architettura, da quella che, come è stato il caso di Sacconi, si mantiene rigorosamente legata al passato classico, a quella che, come è invece il caso del Basile, nell'opera sua più recente, cerca di contemporare i bisogni tradizionalistici con le aspirazioni moderniste ed a quella, rappresentata soprattutto da stranieri, di spiccato carattere novatore. Si potrà, nello stesso tempo, rendersi conto degli stretti rapporti fra l'architettura e la pittura e la scultura, ritornanti infine alla nobile funzione decorativa, ed accortore come e quanto ciascuna delle tre maggiori tendenze architettoniche, la classicizzante, l'intermedia e la modernista, giovino allo sviluppo dell'originale personalità dei pittori e degli scultori dei giorni nostri, chiamati a coadiuvarla.

Per adesso un'ampia, profonda ed esauriente discussione su tale argomento non è forse possibile ed un giudizio deciso riuscirebbe certo affatto



Particolari decorativi della nuova Sala dei Pazzi Perduti.

CHI VUOL ESSER SICURO di
per tutti i suoi titoli, pratica la **DUCCROT**
MILANO, Via T. Grossi, 5 - PALERMO.

premature ed inopportuno. Io, dunque, parlando del nuovo palazzo di Montecitorio, il cui progetto è stato soltanto da pochi giorni definitivamente approvato da un'apposita commissione governativa, non mi soffermerò che fuggacemente, e più per dire ciò che gli artisti sono proposti di fare che ciò che io ne pensi, su quanto potrà, a suo tempo, dare materia di lunghe discussioni fra tradizionalisti ed anti-tradizionalisti.

Nel piccolo manipolo degli architetti italiani che hanno tentato lo stil nuovo, colui che ha dimostrato maggiore personale originalità, che ha saputo serbare sempre le limpide ed armoniche qualità dello spirito latino e che non ha offeso mai, nelle opere sue maggiori o minori, la praticità, la misura e la logica, è senza dubbio Ernesto Basile, il quale, partito dalla collaborazione al grandioso e classicizzante Teatro Massimo di Palermo, ideato ed eseguito dal padre suo, è arrivato, nella piena maturità del proprio talento, ad opere di spiccato carattere modernista, quali Villa Igia e del Villino Florio.

Affidatogli dal governo, dopo varie vicende, il completamente e l'ingrandimento del Palazzo di Montecitorio, egli si è reso conto, fino dal primo momento, con quella lucidità e con quell'equilibrio di mente che sono fra le doti sue precipue, che, trattandosi di un edificio non da concepirsi e da costruirsi di sana pianta, ma da riaccondare con parti eseguite in altra epoca, bisognava armonizzare il nuovo col vecchio. E per questo che, nel suo progetto il Basile si è imposto per legge suprema di trarre gli elementi costitutivi dalle tradizioni classiche italiane, ma di seguire poi nei particolari con tutta libertà e senza alcuna pedantesca imitazione dell'antico lo sviluppo delle forme decorative.

A persuadersi che in siffatto proposito egli sia riuscito molto bene, basta guardare il prospetto del palazzo di Montecitorio sulla nuova piazza, in cui il dislivello del piano presentava gravi difficoltà tecniche, superate con molto accorgimento dall'architetto palermitano, la sala dei passi perduto e l'aula della Camera dei deputati.

Il progetto, come al Principe Amedeo uno dei più diversi da quello del modello in legno, bruciato,

insieme con tutti i disegni del primitivo progetto, due anni fa, all'Esposizione di Milano: gli ordini e le linee maggiori sono ora più nobili ed equilibrate, le statue ornamentali sono diminuite di numero, la decorazione forale è più sobria ed alle colonne, con senso di maggiore modernità, sono stati sostituiti i pilastri, con capitelli composti, che soltanto in apparenza scabrozzano la linea classica. Questi cambiamenti, i quali attestano lo scrupolo e fervente amore con cui il Basile cura e perfeziona l'opera sua, ci assicurano che egli l'andrà migliorando sempre più, pure serbando il complesso e leggendario medesimo tempo elegante e nobile, che ne costituisce uno dei meriti maggiori.

Per l'aula, tutta rivestita in legno, e per la sala dei passi perduti, nella cui ornamentazione discretamente e leggendariamente scolpita, si ritrovano gli agili motivi forali da lui prediletti, che si ripetono, con non minore efficace decorativa, sulla pietra all'esterno dell'edificio, il Basile è ricorso all'interpretazione tecnica e sabborda abilità, da lui già lungamente sperimentata, della ditta Ducret di Palermo, mentre per



Prospetto della nuova facciata del palazzo di Montecitorio.

le vaste vetrate dalle tenui colorazioni e dai sobrii arabeschi si è rivolto alla ditta Beltrami di Milano. Coloro che ricordano, e sono di sicuro molti, i belli e solidi mobili della prima ed i pittoreschi vetri figurati della seconda nelle mostre recenti di Torino, di Milano e di Venezia, non possono che applaudire a tali scelte.

Non meno felice è stata la scelta del Basile per la parte scultorea e per la parte pittorica. Delle due statue allegoriche che fiancheggiar debbono l'ingresso del nuovo palazzo di Montecitorio e delle sedici figure ad altorilievo di dimensioni minori e di carattere più che altro decorative, che adorneeranno gli attici del due corpi avanzati, l'incornice fu affidato a Domenico Treves, il plasmatore volta a volta delicato e possente e pur sempre attraente della *Derelitta* e della *Fia del Tolomeo*, della *Figlia di Niobe* e del *Cicciavolo*, del *Catino* e del *Seminatore*, l'artista concienzioso e sapiente, che, dopo essere stato per parecchi

anni il più squisito esaltatore nel marmo della gioventù, della leggiadria e della grazia femminili, ha avuto la forza poco comune e davvero mirabile di rinzarrare, mentre più gli sorrideva il successo, l'arte sua di varie statue di bronzo di austera concezione, di nobile linea e di magistrale modellatura.

Per l'empio basorilievo bronzeo, che troverà posto sotto il fregio pittorico e sopra al seggio del presidente della Camera dei deputati, il Basile si è rivolto a Davide Calandra, il quale, col minuscolo e sommario bozzetto presentato, fa sì che sperare che, nella bene equilibrata composizione e nella movimentata eleganza dei gruppi e delle singole figure, ritroverà, per glorificare la Casa Sabauda, tutte le doti di eleganza, di snellezza e di nobiltà decorative, che fanno del monumento tomesse al Principe Amedeo uno dei pochi, fra i moltissimi innalzati in Italia nell'ultimo cinquantennio, che posseggono uno schietto e spiccato carattere d'arte.

In quanto poi al grande fregio pittorico di Giulio Aristide Sartorio, che girerà tutt'intorno alla parte superiore dell'aula lungo uno spazio di ben cento e dieci metri e si comporrà di non meno di duecentosessanta figure, alla ciascuna, tre metri, essa è opera davvero magnifica, la quale ancora allontana l'artista possente e geniale che ha cento idearie e l'eseguirà in un po' più o forse anche in assai meno di due anni, con la disin-

volta sicurezza con cui ne ha eseguito in pochi mesi quel bozzetto, che ha conquistato, senza possibile resistenza, l'animo di chiunque abbia avuto il piacere di poterlo vedere e di poterne, dopo avere colto con rapido sguardo il sapiente ritmo decorativo dell'insieme, delibare con occhio attento le molteplici e svariate bellezze di invenzione, di colore e di pittura dei particolari.

Pittura vasta e poderosa della maturità di un artista di profonda e varia concettosità e di sicura ed agile tecnica, essa attesta tale possanza ed insieme tale sottigliezza d'immaginazione, tale sapienza di composizione, in cui l'unità della totale visione decorativa accordasi accuratamente con la varietà dei gruppi e delle singole figure, e tale una bravura nel modellare la serie multiforme delle bestie e dei nudi maschili e femminili e nel gradare, alternare e sfumare le due tinte generali, grigio-verdognolo e giallino-oro, rotte soltanto due o tre volte da una nota più accesa di colore, che la più viva e più schietta ammirazione s'impone a coloro che vo-

Prima di fare acquisto di una VETTURA AUTOMOBILE, vogliate domandare alla

Società E. BIANCHI

CATALOGHI e PREZZI dei nuovi tipi a cardano ed a catena, MODELLO 1909.

„Hunyadi János“

* E' getto blando, innocuo, e soprattutto sicuro. La medicazione della castagnone intestinale con quest'acqua minerale è veramente sovrana.

Il Margheriti

IL GRANDE FREGIO DECORATIVO DI ARIO

(Prima riproduzione da fotografie espressamente eseguite per l'ILLUSTRAZIONE)

Raccordo angolare
Una porta d'Italia

Giustizia

Fortezza



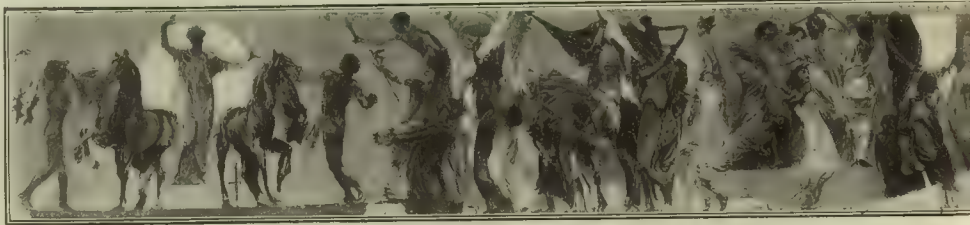
ED IL RINASCIMENTO OFFERENTE A LA GIOVINE ITALIA LE DOTI SPIRITUALI.

Le scoperte

La classicità

Lo spirito cavallaresco

Ardire



Raccordo angolare
Una porta d'Italia



TIDE SARTORIO PER LA NUOVA AULA.

RAZIONE ITALIANA per concessione gratuita del pittore Sartorio).

CURVA DELL'EMICICLO CHE CONTIENE LA VISIONE LIRICA DEL POPOLO ITALIANO, LE CENTO CITTÀ QUALI MUSE DELLE VIRTÙ POPOLARI

Costanza

L'unificazione dell'Idioma

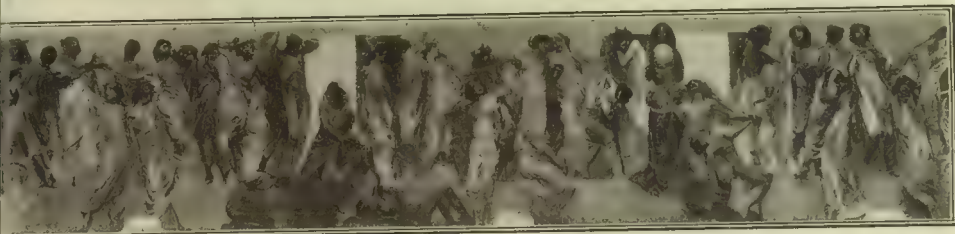
L'umanesimo

L'arte



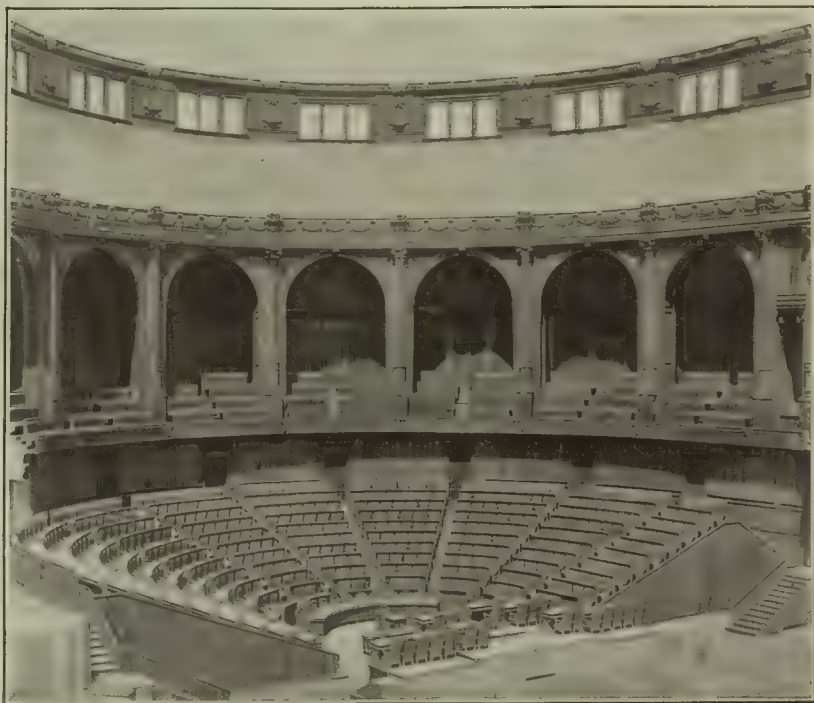
Forma

Fede



ARETE DI DIAMETRO CHE RAPPRESENTA LE VICENDE EPICHE DEL POPOLO ITALIANO, L'EROISMO COMUNALE ED IL RISORGIMENTO





La nuova aula del Parlamento.

giano e sanno arrestarsi un po' a lungo in compiaciuta contemplazione dinanzi ad una vera, complessa e nobile opera d'arte.

Chi riflette bene ed abbia l'abitudine di confrontare, con sottile senso critico, ogni singola opera di un pittore con le altre sue precedenti, non potrà non riconoscere che la novissima composizione allegorica, mercé cui il Sartorio ha voluto darci, in una lunga e varia teoria di figure nude o lievemente ammantate di bianco, la visione lirica del popolo italiano e la rappresentazione delle sue vicende epiche, debba considerarsi quale la risultante diretta e grandiosa, non soltanto dei recenti suoi tentativi di complessa decorazione murale del 1906 a Milano, in cui passò quasi inosservata, e del 1907 a Venezia, in cui trovò così aspri censori, ma di tutta la mutevole e febbrile sua attività artistica degli ultimi quindici anni, durante i quali gli stretti e volontari contatti, prima con le eleganze poetiche della moderna pittura inglese e poi con le rudi vigorie della moderna pittura alemanna, sembrarono destinate ad attenuare l'originale sua individualità ed a mortificare il nativo suo spirito latino, mentre invece, come evidente appare oggi, esse giovar dovevano, attraverso opere di transazione e di preparazione, a sviluppare pienamente l'una ed a selezionare ed intensificare l'altro.

VITTORIO PICA.



Soffitto della nuova aula con i vetri di G. Beltrami.

ULTIMA CACCIATRICE.



Disegno espressamente eseguito per L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA da Lino Selatico.

UOMINI E COSE DEL GIORNO

G. Ledebour,
socialista.Bassermann,
liberale.Paolo Singer,
socialista.Principe Hatzfeld,
conservatore.Otto Wiemer,
democratico-liberale.

Al Reichstag Germanico. — I deputati che interpellarono il Governo sulla famosa intervista dell'Imperatore

Ne questa rubrica è in gran parte dedicata alla Germania, la colpa è degli avvenimenti. La famosa intervista accordata dall'imperatore a un redattore del *Daily Telegraph*, il putiferio che ha suscitato, le dimissioni di Bülów subito ritirate, la discussione agitata al Reichstag e le dichiarazioni del 17 novembre di Guglielmo dopo un colloquio col Cancelliere, sono certo i fatti più salienti e più discussi della settimana. *Spectator* ne parla a lungo nel Corriere e il lettore troverà qui raccolti i principali motivi della gloriosa seduta del Reichstag ove il Principe di Bülów, del quale presentiamo un recente e riuscitissimo ritratto — definì la sfera di azione costituzionale dell'imperatore e promise che per l'avvenire egli si sarebbe astenuto da apprezzamenti d'ordine privato e da colloqui con giornalisti. Lì per lì la promessa parve andace ma le ultime notizie si affermano che l'imperatore con bella franchezza e lodovole senso ha interamente accettato, nel lungo colloquio col Bülów, questa teoria rigidamente costituzionale. Ma l'esuberanza quasi meridionale dell'impe-



La più recente fotografia del principe von Bülow, gran cancelliere dell'Impero Germanico (fot. Argus).

atore dei tedeschi deve sfogarsi in qualche modo. Egli è ora pieno di entusiasmo per il conte Zeppelin che in un recente biadito ha chiamato il più grande tedesco del secolo XX. Il secolo è ancora molto giovane, e senza menomare i meriti dell'aeronauta, è da augurarsi che durante il suo regno, Guglielmo possa ripetere la stessa dichiarazione per un buon numero di altri tedeschi. Intanto il dirigibile è stato uno svago e un diversivo per il sovrano durante queste settimane di dispiaceri, e non è improbabile che ben presto egli si decida a fare una gita col conte spaziatore sopra le nuvole. — La stagione dello sport è presso alla sua fine. Uno degli ultimi eventi è stato il *Cross Country* internazionale che ha avuto luogo a Roma l'11 novembre al quale presero parte 31 concorrenti. La corsa si svolse sotto una pioggia insistente, ma senza incidenti. Il Pagliani della *Laté*, del quale diamo il ritratto, arrivò primo al traguardo dopo aver coperto il percorso in 23 minuti e 36 secondi. Secondo arrivò il Cecca pure della *Laté*, a una distanza di circa 150 metri.



L'imperatore Guglielmo col conte Zeppelin. (Fot. Delmas).



Feriolo Pagliani, vincitore del Cross Country nazionale di Roma (fot. Argus).

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI ALBERGATORI A ROMA.



IL GRANDE BANCHETTO NEL PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE (det. D. Paolucci).

RIVISTA TEATRALE.

Tigolà di Sem Benelli. *Il ventaglio* di De Fiers e Caillavet. *A cuore aperto* di Roman Cooolus. *L'estivo* di Kiste-makers. *I biondi* di Zemanitz. *Tes* di Volodjovitch.

Una sera della scorsa settimana, un pubblico affollato e aceto ha assistito, al teatro Manzoni, alla rappresentazione di una commedia nuova per Milano, di autore italiano, che ha avuto già lieto accoglienza su altre importanti scene: *Tigolà* di Sem Benelli, autore pure di quelle *Maschera di Bruto*, che è una affermazione di valore poetico e teatrale. Anche a Milano *Tigolà* è stata ascoltata con grande attenzione e alla fine di ogni atto applaudita con calore. Un critico sereno, concettuoso, obiettivo, uscendo da quella rappresentazione, avrebbe certo dovuto rallegrarsi col pubblico che una volta tanto aveva saputo vincere alcune innate qualità negative e viziose del nostro teatro, che non gli concedono di accettare un lavoro di teatro, quando non sia ammantato con certi artifici, certe preparazioni, certi passaggi, che danno l'illusione della verità scenica, perché non mutano la convenzione. Mi ha sorpreso quindi moltissimo che qualche critica di valore e molto ascoltata, non abbia ammirato questo bravo pubblico, che è passato sopra all'imperfezione del meccanismo, per apprezzare lo studio coscienzioso di un carattere, presentato con una schiettezza, una franchezza e il nomignolo di Giuliano Innocenti, che entrato come garzone in una libreria, si è innamorato del libro, come la fonte di ogni gioia, di ogni felicità, e della sua stessa elevazione intellettuale e sociale. Col suo amore e con la sua vita, fino a quando una bella donna galante e capricciosa, viene a toglierlo per un istante a quel mondo di idealità, e a turbare i suoi sensi. Lascia i libri per lei, diventa segretario di un politico ricco ed ambizioso, fa una parentesi di sogno, nella sua vita incolore. Alle piccole virtù della politica non sa piegarsi, ai tradimenti dell'amante non sa opporre alcuna forza. Nella società è in continua contraddizione con se stesso. Ritornerà così alla libreria, nel suo mondo, sposa la figlia del padrone, una donna frivola che lo tradisce ogni studentello, ed è lieto di invochare, di ingiuriare, come i suoi amici prodelti.

Il tipo è presentato con una grande finezza di particolari; tanto che esso si imprime nel nostro pensiero come linee precise di una persona conosciuta, che abbiamo potuto seguire in tutta la parabola della sua vita. Vi sono esordi dei quali noi non possiamo pensare senza un po' di giovinezza, ma un'ora sola di passione, di turbamento dei sensi. Uno di questi è *Tigolà*. Ora l'averci saputo far vedere e comprendere, questo bagliore di giovinezza, umore e passaggio come un lampo, che illumina tutta la vita in uno di questi poveri esseri, è il grande merito di Sem Benelli. Che importa se l'intreccio è artificioso, se gli episodi non sono tutti persuasivi, e se il movimento scenico rivela ancora qualche incosistenza? *Tigolà* è un "Ritratto di ignoto", come si legge nelle pinacoteche, ma di quelli che meritano l'ammirazione per la virtù dell'artefice.

A dargli vita e verità, ha contribuito molto l'intelligente interpretazione del Chiantoni. Il Calabrese, ha presentato colla sua solita bravura e coscienza la macchiata del vecchio liburro, appena segnata dall'odore.

Tigolà, se non ha avuto tante repliche, è stata ancora il miglior successo della Compagnia Calabrese. Qualche sera prima *Il ventaglio*, di De Fiers e Caillavet, un ricamo di scene argute, e di moti spiorali, fu accolto con molta freddezza. Un deciso insuccesso ebbe qualche sera dopo *A cuore aperto* di Roman Cooolus, un lavoro che vorrebbe ascendere dal solito dramma d'adulterio a una situazione nuova e ardita: quella di un marito che vuol costringere l'amante della propria moglie, a farsi felice, sposandola. A Parigi la scena parve sublimi, in Italia pare ridicola, così il pubblico ha detto una volta ancora, che dal sublime al ridicolo non c'è che un passo...

Miglior fortuna ha avuto il teatro del Filodrammatici, dove recita la Compagnia di Fiesse Favre, diretta dal Paladini, il dramma di Kiste-makers, *L'estivo*, fatto anche questo per una situazione ardita e nuova. Un dottore che avrebbe ucciso l'amante della moglie se l'avesse sorpreso

in flagrante, vinto dall'istinto della sua professione, lo cura, trovandolo in camera della moglie, preso da un improvviso e grave malore. *L'estivo* ha avuto parecchie repliche... Ma il lavoro su cui la compagnia Favre, ha poggiato finora la sua fortuna, è la commedia d'ambiente circoscrizionale, in versi, *I baffi*, che un giovane autore francese M. Zamacois ha scritto per Sarah Bernhardt, ed Ettore Moschino ha tradotto in versi italiani.

È una fiaba graziosa ed ingenua, che sta fra il clasicismo di *Trifolito d'oro* e *Roma del Cirano*, e la storia della bella Solange che un vecchio castellano per nascondere la propria verità, tiene chiusa nell'ovato castello. Due giovani signori vogliono liberarla, e truccati da buffoni penetrano nel castello; uno, Jacques, col soavità dei suoi versi, si fa amare da lei, non ostante la gobba posticcia, che deforma l'armonia di linee della sua persona; e la ottiene in sposa. L'armonia e la sentenzia del vero, conquistano il pubblico parigino; quindi, dei nostri pregi hanno procurato un bel successo al lavoro, dovunque è stato rappresentato in Italia, perché Ettore Moschino ha tradotto la storia in un'ottima prosa, dandoci poi, come l'autore, in forma elegante, spontanea, schiettamente italiana. È il bel martelliano spezzato che ci accarezza ancora l'orecchio, come ai bei tempi di paggio Fernando, e di Diana d'Alençon, è il polmonare svelto, agile, tortuoso, che ci dà una smagliante e dà al pensiero eleganza e bagliori, e fa rivivere le improvvisazioni dei trovieri innamorati, è la poesia che fa sognare a vent'anni, e ricordare a sessanta.

È stato un J. Jaccard dalla figura slanciata ed elegantissima, che fa ogni sforzo per trovare nella propria voce, troppo aspra, la soavità armoniosa che il verso richiede, e del suo sforzo ne ha tenuto conto. Un buon Colario, è il Paladini, e un buonissimo Vulecano (il capitano Spaventa della commedia) è il Barghetti, Solange, la castellana, è la Capodaglio, che dice il verso con giusta inflessione, e interpreta la sua parte con grande amore. L'allestimento scenico è bellissimo, e l'affiatamento perfetto, benché recitano senza suggerire.

Quando l'opera *Tes* del maestro Federico Eringer è andata in scena per la prima volta a New York, nel Teatro di Vary, si è visto che non ostante il buon successo della prima rappresentazione, non ha avuto repliche... Mentre la stessa opera si stava allestendo a Milano, al teatro si accettò lo scorporo dei professori d'arte, scorporo, che per un po' di tempo ha fatto molti danni a nessuno, e ha solo ritardato di una settimana l'andata in scena del lavoro. Anche a Milano il successo è stato buono. Il dramma è un musicista inglese molto colto, compositore elegante che più fare l'opera con serenità d'animo, perché è ricco a milioni. Non è in lui certo lo spirito battagliero dell'innovatore. Benché *Tes* svolga la sua azione in ambiente inglese, la musica ha radici profondissime nel suolo del Puccini, dei Mascagni e del Giordano. Se manca di carattere, la musica dell'Eringer scorre via elegante, piana, piacevole spesso, soavemente melodica qualche volta; v'è sempre un bell'equilibrio fra l'orchestra e il canto, il coro è particolarmente trattato con maestria, e i pezzi hanno la giusta misura.

Fatte le somme, questo anglosassone, che sente il fascino, ha delle preziose qualità di operaista; e il pubblico del Del Vary glielo ha detto, chiamandolo ad ogni atto ripetutamente al proscenio, e domandando il bis di un arioso del tenore al primo atto.

Tes è allestita con molta cura, e diretta con buon rigore dal maestro Sedes, è stata recitata da buoni artisti. Tina Desma, nuova al pubblico di Milano, si conquistò un bel successo nella parte di protagonista; ha la voce fresca, sicura, agile, sa muoversi sulla scena con arte e con disinvolture. Lo Schiavari fu assai festeggiato nella parte di Angel, egli è uno dei nostri tenori, più applauditi, e accontenterebbe meglio gli spettatori di buon gusto, se non volesse quasi sempre spingersi troppo colla sua voce verso le alte regioni, all'evidente scotto, non tanto di piacere, ma di farla ridiscendere trasformata in battimenti dalle sommità del lubbione. Nella parte poco simpatica di Aloc d'Auberville, è stato il più il baritone Badini; e si è assai distinta la signorina Cassani, che cantò con molta grazia la partecina del pastorello Aby.

Leporello.

CORDIAL VANNONI

Il Cordial preferito

V. Vanni al Maestro

Il banchetto pantagruelico del Congresso degli Albergatori a Roma.

Fra i congressi che si susseguono incessanti in ogni città d'Italia, è stato notevole quello internazionale tenuto in Roma dagli albergatori: i notevoli programmi nelle industrie che li collegano al riciccolo e trattamento dei rifiuti, e l'opera di miglioramento delle Società all'opera costruttiva in Italia e fuori, hanno dato a questo congresso un'importanza eccezionale, anche specialmente nel grande banchetto col quale la sera del 1° novembre il Congresso s'è chiuso in più del degno di un convegno al quale erano rappresentati i più nobili albergatori del vecchio mondo.

Il banchetto ebbe luogo nelle sale del palazzo dell'Esposizione in via Nazionale. Nell'ampio salone circolare erano disposti 40 coperti, dove erano seduti 400 commensali, che si trovavano, su tre file, i tavoli per i commensali, che accendevano alla bella cifra di 150.

Il personale di servizio era numerosissimo: basti dire che ad ogni tavolo di 40 coperti erano addetti 12 addetti a mercurio alle dipendenze di un maître d'hôtel. A questo ufficio erano preposti i migliori albergatori di Roma che sorvegliavano in modo che non si verificasse il minimo incidente.

Dietro al tavolo d'onore stava tra piante verdi un busto in marmo del re, opera dello scultore Sestini Riva, frutto del compianto Eraldo.

Al tavolo d'onore sedevano il principe di Scalo, presidente della Società Nazionale per il movimento dei forestieri, il ministro dell'Interno, i sottosegretari Puppini e Cini, il sindaco di Roma, l'avv. Petrangeli in rappresentanza del prefetto, il comm. Tittoni per la Camera di commercio, il comm. Magaldi per il ministro di agricoltura, i membri del comitato: Otto Hoyer, cav. Fiorini, cav. Delvito, comm. Cagli, Spata, Herr Smith, Bolari, Boland, Rixman, Virgil, Lande ad altri.

Alla tavola dei commensali erano seduti i signori: avv. Ansaldo, avv. Calvet, avv. Cacciani, presidente della Società dei negozianti di Roma, avv. Miller, cav. Zucchi, avv. Rana, dottor Alberto Zecher, avv. Barilli, cav. Semo Salvini e avv. Tony Strimari, autore della bellissima medaglia commemorativa del congresso.

Al banchetto non mancava nessun dettaglio di Roma: viceversa, le autorità comunali erano abbastanza largamente rappresentate.

Questo banchetto ha una minuta che ne rivela tutta la eccezionale grandiosità: vi furono impiegati 22 mila pezzi di posateria; i bicchieri raggiunsero la cifra di 12 mila, e i piatti quella di 10 mila. Si consumarono 8.000 litri di brodo, 380 chili di torte, 380 chili di piatti, 2.500 anitre, 20 pollicane, 880 chili di piselli e 4000 bottiglie di vino e di champagne.

Non mancavano naturalmente, i brindisi, a cominciare da quelli del principe di Scalo, del ministro Rava e del sindaco di Roma, Ernesto Nathan.

La tonda che imbandì queste menue — disse il Nathan — portò, certo, un po' di impaccio la figura della rondine. Le rondine baciò le stanghe avversa il suo nido per più miti regioni, ma quando la primavera ritornò, anche esse ritornarono a prediletti al bel tempo. State anche voi, albergatori, come le rondini, tornate al nostro caro paese, alla nostra Roma diletta, sempre lieta, sempre felice di ospiarvi...

Questa settimana escono

Il primo bacio e altre nove bellezze di Moisé CECCONI

Un volume in-16 di 224 pagine: Lire 3.50.

Le anime nemiche di P. H. LOYSON

Tradotto da Adolfo De Bossi.

Un volume in-16 di 182 pagine: Due Lire.

NAPOLÉONE di IPPOLITO TAINÉ

Volume Primo: Due Lire. Seguirà immediatamente il SECONDO VOLUME.

Questo è l'epilogo della grande opera del Taine su la Rivoluzione Francese.

INTRODUZIONE. L'antico Regime. (2 volumi). I, 4 — PARTE I. L'Anarchia. (2 volumi). II, 4 — PARTE II. La Conquista Giacobina. (2 volumi). III, 4 — PARTE III. Il Governo Rivoluzionario. (2 volumi). IV, 4 — EPILOGO. Napoleone. (Volume primo). V, 2 —

Per ogni parte tratta in un volume in tela e oro con copertina illustrata a colori. L. 1.800.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Chiedete il SENSUO SALE
NATURALE DELLA SPRUDEL di
CARLSBAD se volete evitare
qualsiasi falsificazione e frodi.



**Il capitano Samaia
e il suo scambio automatico.**

Dello scambio automatico per treni e ferrovie, inventato dal capitano di Genova Cavalieria Dino Samaia, già si occupò l'ILLUSTRAZIONE nel numero 4 dello scorso gennaio, quando il Samaia stesso poté essere presentato a S. M. il Re, al quale mostrò un modello dello scambio, e S. M. rimase vivamente interessato ed ebbe parole di sincero encomio per il geniale inventore. Oggi, presentando ai nostri lettori il ritratto del capitano Samaia, (che, tra parentesi, è un valoroso ed ha il petto fregiato da due medaglie, una delle quali, d'argento, dovuta alla sua condotta in Eritrea) dobbiamo con piacere aggiungere a quanto circa un anno fa dicevamo, che l'invenzione sembra destinata al più brillante avvenire.

I più importanti giornali d'Italia, descrivendo i due esperimenti pratici che, con materiale della Società Volta, vennero fatti in Como il 4 agosto ed il 7 ottobre, parlarono diffusamente dei vantaggi che la trazione ferroviaria e quella tranviaria potranno ricavare adottando lo scambio automatico che il giovane capitano ha inventato, fatto costruire e migliorato in tutti i suoi particolari.

L'utilità e la praticità dell'apparecchio è ormai

cosa indiscussa, tanto che la Società Volta l'ha ininterrottamente da circa due mesi senza che il più piccolo inconveniente si sia mai verificato e dicasi verrà pure adottato da altre importanti linee tranviarie. La semplicità e la robustezza sono le doti principali di questo meccanismo, dovuto tutto non ad un delicato organismo elettrico o composto di ingranaggi complicati, ma ad un insieme di leve sapientemente combinate, e l'uso ne è facilissimo.

Non è certo qui il luogo di descrivere l'apparecchio nei suoi minuti particolari: diremo solo che esso permette al manovratore od al macchinista di dirigere la vettura od il treno a destra od a sinistra manovrando nel senso voluto una leva situata sulla vettura stessa o la macchina. Questo movimento fa abbassare dalla parte voluta una robusta spranga la quale, urtando contro un congegno situato fra le rotaie e che è stato sollevato dal peso stesso del veicolo, dispone lo scambio in modo che il veicolo stesso è costretto a incamminarsi sul binario voluto.

Per le ferrovie, il capitano seppe combinare le cose in modo da poter unire il suo sistema a quello esistente dei "blocchi", ed anche provvedere a che il Capo Stazione possa, quando sia il caso, sottrarre lo scambio all'azione ed alla volontà del macchinista.

Utilissimo praticamente il sistema Samaia quando venga applicato alle manovre di smistamento, che verrebbero attuate in un tempo assai breve e con gran risparmio di personale. Ora, a quanto si dice, pare che il capitano Samaia abbia pure scoperto, e ne avrebbe già ottenuto il brevetto, un sistema atto ad evitare nel modo più assoluto, gli scontri ferroviari. Auguriamo al geniale inventore di riuscire in questa, come riuscì nello scambio automatico.



Gen. SACCHERO.

Del pittore Delleoni si parla a pag. 488.

Due vecchi generali sono morti in questi giorni, il Sacchero ed il Giacomelli. L'ing. *Giuseppe Celestino Sacchero*, tenente generale a riposo, morì a Torino il 3 novembre, nella bella età di 87 anni. Nato il 5 aprile 1821 a Canale d'Alba, laureatosi in ingegneria a Torino nel 1840, entrò nel 1841 nell'esercito piemontese come sottotenente del Genio. Prese parte alle campagne del '49 e del '59; e a Novara si meritò la medaglia d'argento al valor militare. Distinto cultore di studi militari e concettore di lingue estere, insegnò fortificazione permanente presso la Scuola complementare di artiglieria e genio, e la fortificazione campale presso l'Accademia Militare, dal 1865 al 1869, dirigendo parecchie opere militari tedesche e pubblicando un *Trattato di fortificazione permanente* che fece testo a quei tempi. Dal '64 al '65 insegnò ai principi Umberto ed Amedeo istruzione pura ed applicata. Nel '65 venne nominato comandante la Scuola di applicazione di artiglieria e genio, che egli rese per diciotto anni. Fu in seguito membro del Comitato di artiglieria e genio, e dall'83 all'88 comandò l'Accademia militare. Fu aiutante di campo generale onorario del re Umberto.

Il tenente generale nella riserva, *Scote Giacomelli*, è morto l'11 novembre nella sua villa di Pradaman, presso Udine, colpito improvvisamente da insulto cardiaco. Nato in Udine nel settembre 1839; nella primavera del '59 accorse in Piemonte e come volontario nel reggimento cavallieggeri Alessandria prese parte in quell'anno alle battaglie della Sesia, di Magenta, di San

Fasquale De Luca, napoletano, da più anni a Milano, dove esercita con lode la professione giornalistica, al volume illustrato *I liberatori*, che narra dei fatti dell'Italia nuova, fa seguire un altro volume quasi gemello, pare per incarico della *Patria degli Italiani* di Buenos Aires. Il volume ornato di molte illustrazioni dei vari paesi e tipi d'Italia e quadri d'autori celebri che rappresentano speciali costumi regionali del bel Paese, intitolato *Dall'Alpi al mare* (Bergamo, Arzegrade), ricordando il risorgimento italiano bellico del '98 scritto dal Brofferio: "Viva il Re dall'Alpi al mare!". Il De Luca ci fa viaggiare l'Italia con lui. È un viaggio velocissimo col treno lampo anche nelle zone folcloriche i treni lampi sono un mito ferroviario; e ci addita le bellezze di natura e d'arte che abbondano spesso a profusione in una penisola che gli stessi ricchi italiani, viaggiatori per passione o per imitazione, non conoscono forse ancora. Un libro simile si potrebbe scrivere per le industrie d'Italia, per le istituzioni di credito, ecc., che nell'ultimo trentennio portarono il paese a questo un livello che un giorno non tanto remoto "era follia sperar". Lucidissima l'esposizione del De Luca con varie citazioni poetiche, le quali potevano essere attinte da un numero maggiore di poeti italiani che invecchiavano alle città italiane. Qualche giudizio su qualche pubblicità disgraziata scomparso per una ventura dalla scena del mondo, è troppo entusiastico; ma chi scrive sull'Italia bella è trascinata alla benevolenza anche verso l'Italia brutta.



Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., BASILEA.

Martino: nel '98 si trovò a Costanza, ove rimase ferito e si meritò una medaglia d'argento al valor militare. Fu ufficiale d'ordinanza del re Vittorio Emanuele II ed Umberto, e di questo anche aiutante di campo. Avere terminato la carriera attiva come colonnello nel reggimento cavallerie Piacenza. Fu anche un agricoltore e un industriale assai stimato e da vari anni era diventato proprietario del giornale *La Patria del Friuli*. Lasciò per testamento che la sua salma fosse cremata.

Un altro fatto grave nella famiglia, non sempre concordato, da alcuni eschivi, Edward Caird è morto a pochi settimane di distanza da Paulsen, del quale discende nel numero del 29 agosto. Già da qualche tempo aveva dato per malati di mal di testa, e fu così che il professore al Balliol College, di Oxford, Edward Caird — ricorda l'*Athenaeum* — era nato nel 1835. Nel '66 era già professore di filosofia morale a Glasgow, dove esercitò la stessa influenza che Thomas Hall Green esercitava ad Oxford. Entrambi insegnavano, o per dir meglio, predicavano la filosofia tedesca e specialmente hegeliana e se Green era forse un pensatore più originale, Caird era un più lieto espositore. Caird apparteneva a quella varietà di filosofi che propendono verso i problemi della religione, meglio che verso quelli della scienza. Le sue letture su la *Evoluzione della religione* e su la *Evoluzione della teologia dei filosofi greci* sono diventate celebri in questi tempi favorevoli al modernismo. Uno

LE PARFUM IDEAL HUGOBART parfumer, Paris.

studio definitivo e monumentale è quello intitolato: *La filosofia critica di Bonaventura Kant*. Caird era specialmente scatto come maestro. Il calore del suo insegnamento, la sua vita esemplare aliena da ogni meschina cura terrena, la sua affabilità, gli avevano procurato le simpatie universali ed avevano ottenuto un'autorevolezza singolare alla parità di quest'uomo, in via sua stanza laboriosa, che voleva dire di non avere mai potuto trovare per sé un giorno festivo.

È morto il 15 novembre a Parigi una scrittrice famosa sotto lo pseudonimo *Ayda Borini*: era una donna, madama Charles Vincenza, che si era prevalentemente dedicata a far conoscere le letterature straniere al francese. I suoi studi in materia, pubblicati nelle principali riviste, e poi in volumi, sono modelli di chiarezza e di disinvoltura eleganza. Pubblicò inoltre molte traduzioni dal russo e anche dall'italiano. Tra i suoi saggi e ritratti letterari, vanno ricordati *Bernard de Saint-Pierre*, *Alfred de Musset*, *Neovassa*, *Principe di Grandville*, *Deleuze*, ecc. Era nata nel 1840.

Pure il 15 a Parigi è morto il granduca Alessio Alessandro, già ammiraglio generale della marina russa e zio dello czar attinale, il granduca Alessio figlio di Alessandro II, era nato a Forthburg il 26 gen. 1850. I suoi due fratelli maggiori, Alessandro, che fu poi czar, e Vladimir, essendo destinati a dividersi il comando supremo delle forze di terra, egli dovette, per volontà paterna, entrare nella marina e diventare così il capo supremo della marina russa. In questa sua qualità fu collaboratore del fratello Alessandro III e partecipò agli sforzi fatti da questi nei

primi anni del regno per sollevare la marina russa dallo stato di debolezza in cui si trovava dopo la caduta di Sebastopoli. L'autorità del granduca, diventato grande ammiraglio, si trovò molto scossa all'epoca della guerra russo-giapponese, quando si manifestò l'insufficienza delle forze navali incaricate della difesa di Port Arthur. Così, dopo la battaglia navale del 10 agosto 1904, che distrusse la squadra russa del Pacifico, il granduca Alessio chiese di essere lodo dal comando supremo e congedarsi soltanto il titolo di ammiraglio generale e non molto dopo andò a stabilirsi a Parigi, dove la sua figura forte, alta, con larga barba fiamma, era molto conosciuta.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo **Liquore** rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

ZURIGO (Svizzera)
GRANDE CASA DI MODA
OETTINGER & Co.
Fornitrici di S.M. la Regina
Madre Margherita di Savoia...
STOFFE PER SIGNORA
LE PIU' ALTE NOVITA DELLA STAGIONE
Seta-lana-lino-Brodieria-Dentelles-Molles-Battistes-Zephyr-Fanelle
Crêpe-dercine per abiti Mantelli etc. neri, colori anti, bianchi.
Tessuti inglesi per abiti tailleur.
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

Da oltre sessant'anni le più antiche Collette Mediche del Mondo prescrivono per le guastioni radicali e durvoli e dell'

ASMA
BRONCHIALE o NERVOSO - CATARRO BRONCHIALE - EMFISEMA - BRONCHITE CRONICA
con tosse ostinata, cosp. di
LIQUORE ARNALDI
(premiato 50 e 60 anni) - 14 Med. d'oro
BALSAMICO - SOLVENTE - ERETICAMENTE
ottenendo sempre brillanti risultati anche in casi cronici incurabili. Interesse speciale
diagnostico e raccolta di certificati si spedisce gratis dolo.
STAB. CHIM. FARM. CARLO ARNALDI - Milano
Il Liquore Arnaldi si trova in tutte le Farmacie
d'ogni parte della grande Italia.

TAPPETI PERSIANI
VERI, SPENDIBILI
IN TUTTE LE GRANDEZZE

Prezzi eccezionali
MAX WERBLOWSKI
gli Delegati Ufficiali della Grande Esposizione di Milano
MILANO - Corso Sempione, 44 - MILANO



"IGIECO"
(BREVETTATO)
INSUPERABILE RITROVATO
PER RIDONARE AI TESSUTI
L'ASPETTO DI NUOVO.

L. CHIOZZA & C.

CERVIGNANO
AUSTRIA

Depositarlo per MILANO e Lombard: **MENOTTI BELLOSI**, Via Tiziana, 5
Telefono 80-25.

CORREDO DA SPOSA DA CASA APPREZZATI

PER TESSUTI ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITA MISURE PER BUON GUSTO

Ved. di **Gio. BARONCINI** MILANO Via Alessandro Manzoni, 16

LACRIME DI PINO
ELIXIR PREPARATO con le GEMME del PINO ALPESTRE dal Comm. E. FOLLACCI
PROFESSORE DI CHIMICA FARMACOTUTICA alla Regia Università di Pavia.
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi ribelli, Catari anche cronici, Rucedine, Mali di gola, Asma bronchiale.
È un potente ausiliario nella cura della **Tubercolosi polmonare.**
Corregge il cattivo alito. - Facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
PREZZI DI VENDITA:
Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola, L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1
Confezionatura esclusiva:
Distilleria **OGNA** - Milano
Società Anonima per azioni, Capitale L. 1.000.000.

St. MAURIZIO Alta Engadina
(1850 m. s. M.)
Hôtel Steffani. Riconsegnato alla clientela Italiana.
Immobiliato con tutti i comfort per il soggiorno invernale. - Prezzi di pensione da Fr. 9 a 12.
P. Steffani-Stoppini, proprietario.

Regina Palace Hotel :: Monaco (Baviera)
sulla piazza Massimiliana, nel centro del parco, in situazione libera da tutte le parti. - 100 metri di facciata.
Condizioni vantaggiosissime per l'Inverno.
Camera da Marchi 4,-, per bagno da Marchi 9,-.
Nuovo edificio monumentale: 240 camere a salotti. C. 120 camere da letto con stanze da bagno private e guardasole. 12 appartamenti privati. - Telefono di stato nelle camere.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e Marca di fabbrica depositata.
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da molti certificati e dai vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 2, 4, 6, 8, 10, 12, 16, 20, 24, 30, 36, 48, 60, 72, 96, 120, 144, 180, 216, 240, 270, 300, 360, 420, 480, 540, 600, 660, 720, 780, 840, 900, 960, 1020, 1080, 1140, 1200, 1260, 1320, 1380, 1440, 1500, 1560, 1620, 1680, 1740, 1800, 1860, 1920, 1980, 2040, 2100, 2160, 2220, 2280, 2340, 2400, 2460, 2520, 2580, 2640, 2700, 2760, 2820, 2880, 2940, 3000, 3060, 3120, 3180, 3240, 3300, 3360, 3420, 3480, 3540, 3600, 3660, 3720, 3780, 3840, 3900, 3960, 4020, 4080, 4140, 4200, 4260, 4320, 4380, 4440, 4500, 4560, 4620, 4680, 4740, 4800, 4860, 4920, 4980, 5040, 5100, 5160, 5220, 5280, 5340, 5400, 5460, 5520, 5580, 5640, 5700, 5760, 5820, 5880, 5940, 6000, 6060, 6120, 6180, 6240, 6300, 6360, 6420, 6480, 6540, 6600, 6660, 6720, 6780, 6840, 6900, 6960, 7020, 7080, 7140, 7200, 7260, 7320, 7380, 7440, 7500, 7560, 7620, 7680, 7740, 7800, 7860, 7920, 7980, 8040, 8100, 8160, 8220, 8280, 8340, 8400, 8460, 8520, 8580, 8640, 8700, 8760, 8820, 8880, 8940, 9000, 9060, 9120, 9180, 9240, 9300, 9360, 9420, 9480, 9540, 9600, 9660, 9720, 9780, 9840, 9900, 9960, 10020, 10080, 10140, 10200, 10260, 10320, 10380, 10440, 10500, 10560, 10620, 10680, 10740, 10800, 10860, 10920, 10980, 11040, 11100, 11160, 11220, 11280, 11340, 11400, 11460, 11520, 11580, 11640, 11700, 11760, 11820, 11880, 11940, 12000, 12060, 12120, 12180, 12240, 12300, 12360, 12420, 12480, 12540, 12600, 12660, 12720, 12780, 12840, 12900, 12960, 13020, 13080, 13140, 13200, 13260, 13320, 13380, 13440, 13500, 13560, 13620, 13680, 13740, 13800, 13860, 13920, 13980, 14040, 14100, 14160, 14220, 14280, 14340, 14400, 14460, 14520, 14580, 14640, 14700, 14760, 14820, 14880, 14940, 15000, 15060, 15120, 15180, 15240, 15300, 15360, 15420, 15480, 15540, 15600, 15660, 15720, 15780, 15840, 15900, 15960, 16020, 16080, 16140, 16200, 16260, 16320, 16380, 16440, 16500, 16560, 16620, 16680, 16740, 16800, 16860, 16920, 16980, 17040, 17100, 17160, 17220, 17280, 17340, 17400, 17460, 17520, 17580, 17640, 17700, 17760, 17820, 17880, 17940, 18000, 18060, 18120, 18180, 18240, 18300, 18360, 18420, 18480, 18540, 18600, 18660, 18720, 18780, 18840, 18900, 18960, 19020, 19080, 19140, 19200, 19260, 19320, 19380, 19440, 19500, 19560, 19620, 19680, 19740, 19800, 19860, 19920, 19980, 20040, 20100, 20160, 20220, 20280, 20340, 20400, 20460, 20520, 20580, 20640, 20700, 20760, 20820, 20880, 20940, 21000, 21060, 21120, 21180, 21240, 21300, 21360, 21420, 21480, 21540, 21600, 21660, 21720, 21780, 21840, 21900, 21960, 22020, 22080, 22140, 22200, 22260, 22320, 22380, 22440, 22500, 22560, 22620, 22680, 22740, 22800, 22860, 22920, 22980, 23040, 23100, 23160, 23220, 23280, 23340, 23400, 23460, 23520, 23580, 23640, 23700, 23760, 23820, 23880, 23940, 24000, 24060, 24120, 24180, 24240, 24300, 24360, 24420, 24480, 24540, 24600, 24660, 24720, 24780, 24840, 24900, 24960, 25020, 25080, 25140, 25200, 25260, 25320, 25380, 25440, 25500, 25560, 25620, 25680, 25740, 25800, 25860, 25920, 25980, 26040, 26100, 26160, 26220, 26280, 26340, 26400, 26460, 26520, 26580, 26640, 26700, 26760, 26820, 26880, 26940, 27000, 27060, 27120, 27180, 27240, 27300, 27360, 27420, 27480, 27540, 27600, 27660, 27720, 27780, 27840, 27900, 27960, 28020, 28080, 28140, 28200, 28260, 28320, 28380, 28440, 28500, 28560, 28620, 28680, 28740, 28800, 28860, 28920, 28980, 29040, 29100, 29160, 29220, 29280, 29340, 29400, 29460, 29520, 29580, 29640, 29700, 29760, 29820, 29880, 29940, 30000, 30060, 30120, 30180, 30240, 30300, 30360, 30420, 30480, 30540, 30600, 30660, 30720, 30780, 30840, 30900, 30960, 31020, 31080, 31140, 31200, 31260, 31320, 31380, 31440, 31500, 31560, 31620, 31680, 31740, 31800, 31860, 31920, 31980, 32040, 32100, 32160, 32220, 32280, 32340, 32400, 32460, 32520, 32580, 32640, 32700, 32760, 32820, 32880, 32940, 33000, 33060, 33120, 33180, 33240, 33300, 33360, 33420, 33480, 33540, 33600, 33660, 33720, 33780, 33840, 33900, 33960, 34020, 34080, 34140, 34200, 34260, 34320, 34380, 34440, 34500, 34560, 34620, 34680, 34740, 34800, 34860, 34920, 34980, 35040, 35100, 35160, 35220, 35280, 35340, 35400, 35460, 35520, 35580, 35640, 35700, 35760, 35820, 35880, 35940, 36000, 36060, 36120, 36180, 36240, 36300, 36360, 36420, 36480, 36540, 36600, 36660, 36720, 36780, 36840, 36900, 36960, 37020, 37080, 37140, 37200, 37260, 37320, 37380, 37440, 37500, 37560, 37620, 37680, 37740, 37800, 37860, 37920, 37980, 38040, 38100, 38160, 38220, 38280, 38340, 38400, 38460, 38520, 38580, 38640, 38700, 38760, 38820, 38880, 38940, 39000, 39060, 39120, 39180, 39240, 39300, 39360, 39420, 39480, 39540, 39600, 39660, 39720, 39780, 39840, 39900, 39960, 40020, 40080, 40140, 40200, 40260, 40320, 40380, 40440, 40500, 40560, 40620, 40680, 40740, 40800, 40860, 40920, 40980, 41040, 41100, 41160, 41220, 41280, 41340, 41400, 41460, 41520, 41580, 41640, 41700, 41760, 41820, 41880, 41940, 42000, 42060, 42120, 42180, 42240, 42300, 42360, 42420, 42480, 42540, 42600, 42660, 42720, 42780, 42840, 42900, 42960, 43020, 43080, 43140, 43200, 43260, 43320, 43380, 43440, 43500, 43560, 43620, 43680, 43740, 43800, 43860, 43920, 43980, 44040, 44100, 44160, 44220, 44280, 44340, 44400, 44460, 44520, 44580, 44640, 44700, 44760, 44820, 44880, 44940, 45000, 45060, 45120, 45180, 45240, 45300, 45360, 45420, 45480, 45540, 45600, 45660, 45720, 45780, 45840, 45900, 45960, 46020, 46080, 46140, 46200, 46260, 46320, 46380, 46440, 46500, 46560, 46620, 46680, 46740, 46800, 46860, 46920, 46980, 47040, 47100, 47160, 47220, 47280, 47340, 47400, 47460, 47520, 47580, 47640, 47700, 47760, 47820, 47880, 47940, 48000, 48060, 48120, 48180, 48240, 48300, 48360, 48420, 48480, 48540, 48600, 48660, 48720, 48780, 48840, 48900, 48960, 49020, 49080, 49140, 49200, 49260, 49320, 49380, 49440, 49500, 49560, 49620, 49680, 49740, 49800, 49860, 49920, 49980, 50040, 50100, 50160, 50220, 50280, 50340, 50400, 50460, 50520, 50580, 50640, 50700, 50760, 50820, 50880, 50940, 51000, 51060, 51120, 51180, 51240, 51300, 51360, 51420, 51480, 51540, 51600, 51660, 51720, 51780, 51840, 51900, 51960, 52020, 52080, 52140, 52200, 52260, 52320, 52380, 52440, 52500, 52560, 52620, 52680, 52740, 52800, 52860, 52920, 52980, 53040, 53100, 53160, 53220, 53280, 53340, 53400, 53460, 53520, 53580, 53640, 53700, 53760, 53820, 53880, 53940, 54000, 54060, 54120, 54180, 54240, 54300, 54360, 54420, 54480, 54540, 54600, 54660, 54720, 54780, 54840, 54900, 54960, 55020, 55080, 55140, 55200, 55260, 55320, 55380, 55440, 55500, 55560, 55620, 55680, 55740, 55800, 55860, 55920, 55980, 56040, 56100, 56160, 56220, 56280, 56340, 56400, 56460, 56520, 56580, 56640, 56700, 56760, 56820, 56880, 56940, 57000, 57060, 57120, 57180, 57240, 57300, 57360, 57420, 57480, 57540, 57600, 57660, 57720, 57780, 57840, 57900, 57960, 58020, 58080, 58140, 58200, 58260, 58320, 58380, 58440, 58500, 58560, 58620, 58680, 58740, 58800, 58860, 58920, 58980, 59040, 59100, 59160, 59220, 59280, 59340, 59400, 59460, 59520, 59580, 59640, 59700, 59760, 59820, 59880, 59940, 60000, 60060, 60120, 60180, 60240, 60300, 60360, 60420, 60480, 60540, 60600, 60660, 60720, 60780, 60840, 60900, 60960, 61020, 61080, 61140, 61200, 61260, 61320, 61380, 61440, 61500, 61560, 61620, 61680, 61740, 61800, 61860, 61920, 61980, 62040, 62100, 62160, 62220, 62280, 62340, 62400, 62460, 62520, 62580, 62640, 62700, 62760, 62820, 62880, 62940, 63000, 63060, 63120, 63180, 63240, 63300, 63360, 63420, 63480, 63540, 63600, 63660, 63720, 63780, 63840, 63900, 63960, 64020, 64080, 64140, 64200, 64260, 64320, 64380, 64440, 64500, 64560, 64620, 64680, 64740, 64800, 64860, 64920, 64980, 65040, 65100, 65160, 65220, 65280, 65340, 65400, 65460, 65520, 65580, 65640, 65700, 65760, 65820, 65880, 65940, 66000, 66060, 66120, 66180, 66240, 66300, 66360, 66420, 66480, 66540, 66600, 66660, 66720, 66780, 66840, 66900, 66960, 67020, 67080, 67140, 67200, 67260, 67320, 67380, 67440, 67500, 67560, 67620, 67680, 67740, 67800, 67860, 67920, 67980, 68040, 68100, 68160, 68220, 68280, 68340, 68400, 68460, 68520, 68580, 68640, 68700, 68760, 68820, 68880, 68940, 69000, 69060, 69120, 69180, 69240, 69300, 69360, 69420, 69480, 69540, 69600, 69660, 69720, 69780, 69840, 69900, 69960, 70020, 70080, 70140, 70200, 70260, 70320, 70380, 70440, 70500, 70560, 70620, 70680, 70740, 70800, 70860, 70920, 70980, 71040, 71100, 71160, 71220, 71280, 71340, 71400, 71460, 71520, 71580, 71640, 71700, 71760, 71820, 71880, 71940, 72000, 72060, 72120, 72180, 72240, 72300, 72360, 72420, 72480, 72540, 72600, 72660, 72720, 72780, 72840, 72900, 72960, 73020, 73080, 73140, 73200, 73260, 73320, 73380, 73440, 73500, 73560, 73620, 73680, 73740, 73800, 73860, 73920, 73980, 74040, 74100, 74160, 74220, 74280, 74340, 74400, 74460, 74520, 74580, 74640, 74700, 74760, 74820, 74880, 74940, 75000, 75060, 75120, 75180, 75240, 75300, 75360, 75420, 75480, 75540, 75600, 75660, 75720, 75780, 75840, 75900, 75960, 76020, 76080, 76140, 76200, 76260, 76320, 76380, 76440, 76500, 76560, 76620, 76680, 76740, 76800, 76860, 76920, 76980, 77040, 77100, 77160, 77220, 77280, 77340, 77400, 77460, 77520, 77580, 77640, 77700, 77760, 77820, 77880, 77940, 78000, 78060, 78120, 78180, 78240, 78300, 78360, 78420, 78480, 78540, 78600, 78660, 78720, 7878

Per il Viaggio, lo Sport, le Gite,
la Casa e la Cura degli Ammalati

THERMOS

è indispensabile!

NUOVO! Thermos-Picnic NUOVO!
per conservare caldi la carne e i legumi e freddo il gelato di frutta.

**Il Caffè, il The, il Cacao, versati in
Caffettiere e Tettiere**
si conservano bollenti durante parecchie
ore senza nulla perdere del loro sapore
né del loro aroma.

I Recipienti Thermos
mantengono bollenti per più di 20 ore be-
vande e alimenti caldi, senza fuoco, senza
preparazione e senza sostanze chimiche. Le
bevande e gli alimenti freddi si conservano
tali durante parecchi giorni, senza ghiaccio.

Le bottiglie Thermos di esecuzione elegantissima
si possono avere ovunque da M. 9 in più.

Thermos-Gesellschaft m. b. H.
Berlin W. 35, Potsdamerstr. 26 b.



Bottiglie Thermos

IN VENDITA PRESSO

Figli di Carlo Sigismund

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 38.

Con Filiale a TORINO, via XX Settembre, 44.

PETROLINA LONGEGA



A base di petrolio
indolore, inaroma-
to, profumato, per
acconciare i ca-
pelli e arrestare
caduta la loro
che abbia azione
diretta sul bulbo
capillare. È rac-
comandato l'uso a
lumi, specie alle
signore, che con questo prodotto
svuota la chioma folta e lussu-
ante, alle madri di famiglia per pulire
la testa dei bambini. È utile
alle persone che soffrono di ma-
lattia, lunare, per lo i capelli.
Un flacone con la sua: L. 1,50 o
L. 2,50. Ditta proprietaria: Fab-
bricante A. Longega, Venezia.

**VINO di CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO**
Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECcita l'APPETITO
RINVIGORISCE l'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE

Bottiglia da
1/2 litro L. 4,75
1 " " 5,-
1 " " 5,-



J. SERRAVALLO
TRIESTE

Recentissima pubblicazione

VITTORIOSA!

Romanzo di FIDES

Un volume in-16 di 330 pag.

Lire 0,50.

Voglia agli ed. Treves, Milano.



LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Ditta G. ALBERTI - Benevento
Fornitore della Casa di S. M. il Re e di S. M. la Regina Madre
Espos. Internaz. Milano 1906. - Fuori Concorso, Medaglia d'Oro.

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO DI CARNE
LATTOSFATO DI CALCE

Il Miglior ricostituente ed il
più potente tonico che debba
impiegare in tutti i casi di

**ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE**

nelle **SIGNORE, nei BAMBINI**
nei **NEVRASTENICI** per
ESAUIMENTO e nella **VECCHIAIA**

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
Agente Generale per l'ITALIA: D. C. TACCONIS,
Via S. Dalmezzo, 13-15, TORINO

Grand Hôtel d'Italie **BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD** **G. GRÜNWALD S. Venezia**
Proprietario

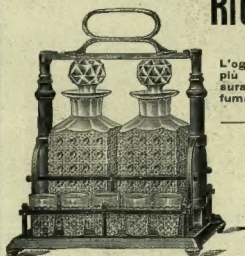
MILANO FIGLI DI CARLO SIGISMUND TORINO
Corso Vitt. Eman., 38. Via XX Settembre, 44.

Ricchissimo assortimento di articoli

UTILI E PRATICI ADATTI PER REGALI

L'oggetto che giornalmente può servire alla persona cui è dedicato, è il
più gradito ricordo. Bottiglie multiforme per vino. - Servizi con chi-
usura per liquori. - Servizi per the e caffè. - Servizi per gelati. - Servizi per
fumatori. - Piatti per panettone. - Alzato. - Coltellini fini per frutta, ecc.

Il catalogo illustrato viene spedito a richiesta



SERVIZIO PER LIQUORI.



PORTAFIORI.



SERVIZIO PER MARSALA.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

Parecchie notizie interessanti sono state pubblicate, a proposito di politica estera, e di avvicinamento smentito. Fra queste, quella di un rimpasto ministeriale, mediante il quale l'on. Giolitti avrebbe avuto agli esteri, e quella di un anticipato rinnovamento della Triplice Alleanza con nuovo clausole, al quale tempo ha pensato l'on. Tittoni, l'on. Bissolati e l'on. Tassinari, che è stato il primo ministro serbo, che è andato poi a San Remo e presiede il congresso di pace, essendo egli prima stato rappresentante della Serbia a Roma. Anche l'ambasciatore russo, Muzafar Ruzhitzky, destinato ad altre sedi, è stato ieri a prendere congedo dal Re. La Camera si riaprirà il 25 con un ordine del giorno che comprende ancora proposte di legge di secondaria importanza. Non vi sono ancora indiscrezioni nell'interpellanze sugli affari balcanici, alle quali il Governo si dichiarerà pronto a rispondere, a meno che fra dieci giorni, cosa poco probabile, non fosse cominciata l'apertura della conferenza. È stata ufficialmente preavvisata la visita del re di Grecia che dovrebbe giungere a Roma il 25, ed i sereni lo precederebbero di due giorni: il 15 la regina Olga ed il principe Giorgio sono partiti da Roma, il Re ha proseguito per Firenze. Una delle prime questioni delle quali si occuperà la Camera sarà quella della riduzione del dazio sul

grasso, che sarà proposta dall'on. Alessio. A nome dell'estrema sinistra concorde si discuterà anche il riordinamento delle Camere di Commercio.

Il conte di Torino si è imbarcato il 9 a Napoli per Bombay, col proposito di rimanere circa due anni in Africa: nello stesso girocollo si sono imbarcati per il Benadir vari colonizzatori che hanno avuto concessioni di terreni dal Governo. Il diario del governatore di Caricetti, pubblicato in questi giorni, annuncia di nuovo sulle condizioni della colonia; il maggiore Di Giorgio, imbarcato da qualche giorno a Mogadiscio, deve ormai essere vicino a giungere in Aden. Il 16, il contrammiraglio Viale ha preso il comando della "divisione volante", formata dalla Regina Elena, Vittorio Emanuele e Napoli; la prova d'ardorità di questa unità sarà essere riuscita benintesa, la divisione non andrà più nell'America del Nord, come si diceva, ma in la laghi; poi verrà ad unirsi alla squadra del Mediterraneo. Il maggiore Moris, ed i capitani Orsico e Biondini, costruttori del dirigibile militare, sono stati decorati dal Re, e i due ultimi hanno ceduto al Governo il loro brevetto per 180.000 lire. Il Consiglio di disciplina della Marina ha pronunciato il suo verdetto riguardo agli impiegati compromessi nell'affare Nasi, dispensando dal servizio il comm. Cosmi, capo ragionale, e l'ex sommo Forattini, sospeso per 40 giorni il cav. Torregrossa, e sottoponendo alla censura il cav. Mariani, mettendoli così in dison-

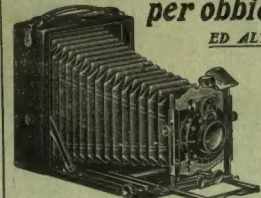
ore con le deliberazioni della Commissione d'inchiesta. Il 9 si è chiuso a Milano il congresso dei farmacisti: a Firenze, Arezzo, il 13, i congressisti sono partiti per Napoli, ed a Torino si è aperto il congresso degli amatori dei monumenti e paesaggi pittoreschi. (Continua nella pag. seguente).

Il Comitato Romano ha offerto al congresso internazionale degli albergatori, il 10, un colossale banchetto nel palazzo delle Belle Arti: il 13, i congressisti sono partiti per

Napoli, ed a Torino si è aperto il congresso degli amatori dei monumenti e paesaggi pittoreschi. (Continua nella pag. seguente).

BUSCH

Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco ED ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ



Cataloghi 1908 degli apparecchi, obbiettivi fotografici, binocoli gratis e franco a richiesta da
EMIL BUSCH
Actiengesellschaft Optische Industrie,
RATHENOW (Germania)

Casa fondata nel 1800.

Depositari i principali negozianti del genere.

ALLA RIAPERTURA DELLA CAMERA. Variazioni di BIAGIO.



Confidenze fra onorevoli.
— "Ti discorsi con quel collegio?"
— Certamente! Ho promesso un servizio di sorveglianza.

A palazzo Braschi.
— Che cosa desidera, onorevole?
— Desidero sapere, Eccellenza, quale opinione deve avere sulla questione balcanica.

Lo specialista di politica estera.
— Che cosa sa?
— Dovendo parlare dalla Romania, io direi che la Romania è un paese che si trova in Europa o in Asia...

Fra socialisti.
— La nostra condotta è ben diversa: guerra alla triplice e... abolizione della spesa militare.

Per la successione di Tittoni.
— Il ministro degli esteri deve essere un uomo navigante.
— Spero per caso che si fa ora il nome dell'ammiraglio Bettiolo.

I nuovi gruppi alla Camera.
— L'erede politico dell'onorevole Bettiolo è... i suoi seguaci.

GRAND HOTEL GENOVA

PENNE-SERBATOJO Valore 12 lire per 4 Lire - Fabbricazione Inglese

OFFERTA SPECIALE PER RICHIEDERE DELLA PENNA "SAFETY".

Portatempo Serbatojo con penna d'oro a punto d'istilo. Garanzia 10 anni. Incluse sempre pronto. Accurata di Impiego. Esclusivo alle scrivane. RICHIEDERLA, FRANCO CONTRO VALUTA POSTALE. - CHIAVARENTI, GARANZIA. - CERCARE AGENTI.

MYNART & Co. Ltd., fabbricanti

20.ª edizione Costantinopoli di E. DE AMICIS

Edizione economica in-16 non illustrata. Lire 6,50

Edizione di lusso, in-8, con 202 disegni di G. Pisoni. DIECI LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

USATE LE MARCHESINI

SANTA MARGHERITA LIGURE (RIVIERA DI LEVANTE) e 1/2 d'ora da Genova.

GUGLIELMINA GRAND HOTEL - PROSSIMA APERTURA - A. e. A. Fratelli Guglielmina, Proprietari.

BINOCOLI A PRISMI ZEISS G. EISENTRAEGER - MILANO, VIA GESÙ, 4

29.ª MIGLIAIO dell'Edizione Economica a UNA LIRA

Vita Militare di Edmondo De Amicis

La 35.ª impressione dell'edizione in-16 (non illustrata). L. 4

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, di Milano.

Recentissima pubblicazione

Madame Sans-Gêne

dramma in un prologo e tre atti, di SARDOU

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, di Milano.

Binocoli da Campagna prismatici con rilievo aumentato

ULTIMA NOVITÀ

NUOVI MODELLI

per Viaggio, Sport, Caccia, Esercito e Marina.



Massima luminosità
Ampla visuale

La superiorità riconosciuta dei binocoli da campagna prismatici ZEISS sollecita il concorde riconoscimento dell'esecuzione e di molto accresciuta con questo nuovo modello

Garanzia per l'uso nei tropici



Cataloghi speciali gratis e franco si ottengono da tutti gli Stabilimenti ottici, come pure direttamente da

Carl ZEISS, Jena

Berlin NW., Dorotheenstr., 29. - Frankfurt a. M., Bahnhofstr., 8, Ecke Kaiserstr. - Hamburg, Rathausmarkt, 8. - London W., 29, Margaret Street, Regent Street. - Wien IX/3, Ferschtgasse, 1, Ecke Maximilianpl. - St. Petersburg, Kasan'skaja Ulitsa, 2.

NON RIU MALATTIE

GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp. Intern. Milano 1906

IPERBIOTICI MALESCI

GRANDE DIPLOMA D'ONORE OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: Esp. Intern. Milano 1906. MALESCI - FIRENZE

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ª, di Milano.

ALCORE, romanzo di Neera.